

TASSA RISCOSSA	UDINE
TAXE PERÇÛE	ITALY

Poste Italiane - Sped. in a.p. D.L. 353/2003, (conv. in L. 27.2.2004, n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Udine



Fogolar Furlan

di Roma

Rivista dell'Associazione tra i friulani residenti a Roma e nel Lazio aderente a FRIULI NEL MONDO (Udine) e all'UNAR (Roma) iscritta nell'albo delle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Lazio, Via Aldrovandi, 16 - 00197 Roma - Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979

● **FRIULI A ROMA: cultura, problemi, personaggi, attività, segnalazioni**

● **TESTI di:** Aita - Ambrosini - Annicchiarico - Barbieri - Bari - Cimbaro Gallo - Maieron - Martina - Martinello - Paterno - Pezza Pittoni - Santiloni

2
EDITORIALE

Mariarosa Santiloni



3 — 5

LE REGIONI A STATUTO SPECIALE OGGI

Mariarosa Santiloni
Francesco Pittoni
— INDIRIZZO DI SALUTO



6

A CORMÒNS IL RADUNO DEI FRIULANI NEL MONDO

Redazione



7

INCONTRO ESTIVO DEL FOGOLÂR A TARGENTO

Piera Martinello & Enzo Annicchiarico



8 — 12

UNO SGUARDO AL FONDO ARCHIVISTICO ADRIANO DEGANO

Vito Paterno
9
Barbara Cimbaro (Messaggero Veneto)
— L'ARCHIVIO PASSA A "BENI MARSURE"
10
Vito Paterno
— Descrizione dei materiali del costituendo archivio



13

UN SANTUARIO TRA DUE GUERRE

Vito Paterno

14

ATTIVITA' CULTURALI

Gian Luigi Pezza
Myriam Ambrosini
— Atomo Maligno
Redazione
— Georgette Tentori-Klein
— Concerto di Santa Lucia

15

UDINESE CLUB DI ROMA E AGRO PONTINO

Ugo Bari

Redazione
— OMAGGIO AL MOSAICISTA PASTORUTTI

16 — 17

NOTIZIE

Redazione
— Alessandro Ortis e Attilio Maseri Merit Furlan 2015
— 110° Anniversario di Savorgnan di Brazzà Giancarlo Martina (Messaggero Veneto)
— Resia in festa col suo Corazziere e con i Carabinieri
Redazione
— Stati Generali dell'Emigrazione in Friuli V.G.
17
— Una targa in ricordo di Aldo Clemente
— Adriano Luci presidente di Friuli nel mondo

18

CONCERTI & MOSTRE

Aulo Maieron
— Coro In Dulci Jubilo
Redazione
— Luciano Ceschia

19

FOGOLÂR FURLAN DI LATINA E AGRO PONTINO

Redazione
— Festa della Castagna 2015
— Festa di Santa Lucia 2015

19

FOGOLÂR FURLAN DI APRILIA

Redazione
— 2ª Festa della Zucca
— 40ª Festa di Santa Lucia

20

NOTIZIE GIOVANI

Paola Aita

Fogolar Furlan
di Roma

Rivista dell'Associazione tra i friulani di Roma e del Lazio

Via Ulisse Aldrovandi, 16
Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979
Iscr. Albo Ass. Regione Lazio nr. 47 del 05/08/1999
Ass. Cult. Spett. Turismo-Sport
delle Reg. Friuli-Venezia Giulia e Lazio

E-mail: fogroma@tiscali.it - www.fogroma.it
C.C. Postale n. 52696002 - Cod. fisc. 80412500581
sped. in omaggio

DIRETTORE
Mariarosa Santiloni
COMITATO DI REDAZIONE
**Carmen Cargnelutti, Gianluigi Pezza,
Cecilia Sandicchi, Vito Paterno**

Associato UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

Autorizzazione del Trib. di Roma
n. 16373 del 14-5-1976

Tipografia
Arti Grafiche Friulane - Udine

Editoriale

Mariarosa Santiloni

Amici,
scrivo questo editoriale pensando che manca poco al Natale e ci stiamo avviando verso la fine di un anno piuttosto turbolento. Ho ancora negli occhi le immagini degli eventi tragici di Parigi e ci sono vari focolai di guerra nel mondo, che speriamo non divampino mai. Ma si è aperto l'8 dicembre scorso il Giubileo della Misericordia, voluto dal Santo Padre in questo momento particolare. È un invito per tutti a porre in primo piano, nella nostra vita quotidiana, i valori fondamentali dell'essere umano. Sono tempi difficili in cui, come ha scritto una giornalista di Repubblica, «ogni giorno le vite normali si possono incrociare con l'eccezionalità». Apriamo la rivista con un'ampia sintesi sul dibattito, *Le Regioni a Statuto Speciale oggi*, promosso dal

Fogolâr Furlan di Roma, il 26 novembre scorso, nella sede dell'Ufficio di Rappresentanza della Regione Friuli Venezia Giulia con l'intervento della sua Presidente, Debora Serracchiani, al quale sono intervenuti autorevoli esponenti regionali e politici. Vi segnaliamo, inoltre, *A Cormòns il raduno dei Friulani nel mondo* e *Uno sguardo al Fondo archivistico Adriano Degano*, i resoconti delle attività culturali e del gruppo giovani, i concerti, le mostre, le recensioni e molto altro ancora. E un piccolo dono, *Une lûs plene di Amôr* di Gianfranco Gallo. Quando leggerete la rivista saremo già nel nuovo anno, il nostro augurio è per un Natale sereno con le vostre famiglie e che il 2016 sia felice «Più più, assai». Buona lettura.

In copertina: Monte Santo, sopra Gorizia, visto dal ponte ferroviario sul fiume Isonzo.

20 BUINIS GNOVIS

Redazione
— Simona Madotto neo Architetto
— Doppia cicogna in casa Gobbi
— Attilio Bello

21 BIBLIOTECA

Redazione
— Protagonisti senza protagonismo
— Rapporto Italiani nel Mondo 2015
— Bellezza
— Giovanni Costantini

22
Giovanna Barbieri
— Il Gigante di Pietra premiato dal concorso
“L'Arte e la Pace” VI edizione a Udine

23 RICORDIAMOLI

Redazione
— Santa Messa per i nostri Defunti

24 UNE LÛS PLENE DI AMÔR

Gianfranco Gallo
— Una luce piena d'Amore

LE REGIONI A STATUTO SPECIALE OGGI

Mariarosa Santiloni



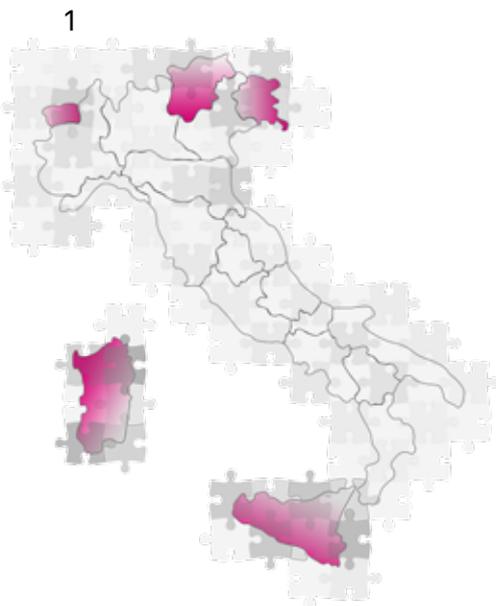
1
-L'Italia delle regioni a Statuto Speciale.

2
-La tavola rotonda presso Palazzo Ferrajoli. Da sinistra: Stefano Balloch, Gianclaudio Bressa, Debora Serracchiani, Guido Rossi, Gian Luigi Gigli e Francesco Pittoni.

Le Regioni in Italia nascono dopo la fine della seconda guerra mondiale, più precisamente con l'entrata in vigore il primo gennaio 1948 della Costituzione italiana che le istituisce, e, all'articolo 116, sono previste anche le Regioni a Statuto Speciale. Le motivazioni a concedere l'autonomia regionale da parte dello stato italiano, che dalla nascita aveva sempre avuto un'impostazione centralizzata, sono da ricercarsi nelle spinte autonomistiche di alcune aree geografiche - la Sicilia in primis ma anche la Sardegna - per la tutela di minoranze o per contese territoriali e di sviluppo economico come la Valle d'Aosta (minoranze francesi), il Trentino-Alto Adige (minoranze tedesche) e il Friuli Venezia Giulia che aveva anche il problema di Trieste e delle contese con la Jugoslavia.

Le prime quattro Regioni a Statuto Speciale furono istituite con le leggi costituzionali del 26 febbraio 1948; l'ultima è stata il Friuli Venezia Giulia con legge n.1 del 31 gennaio 1963. Dopo le elezioni regionali del 1949, il Trentino-Alto Adige eliminò l'assemblea regionale unica e si divise nelle due province autonome di Trento e Bolzano. C'è ancora da aggiungere che già durante la stesura della Costituzione si era parlato a lungo dei poteri da concedere alle Regioni speciali: di fatto le competenze delle cinque Regioni sono diverse - regolate dagli Statuti Speciali delle singole regioni - le più ampie sono quelle della Sicilia, che è la più autonoma quindi. E alla diversa autonomia si accompagna anche una diversa distribuzione delle risorse.

→



INDIRIZZO DI SALUTO
Francesco Pittoni

Buona sera a tutti, a nome della comunità friulana desidero ringraziarvi per una presenza così numerosa ed autorevole. In particolare ringrazio i protagonisti del dibattito: la Presidente della Regione FVG Debora Serracchiani, il Sottosegretario di Stato con delega per gli Affari regionali e Autonomie Gianclaudio Bressa, il Presidente della Provincia Autonoma di Trento Ugo Rossi, l'On. Gian Luigi Gigli componente delle Commissioni Affari Costituzionali e Questioni regionali, il Sindaco di Cividale Stefano Balloch, componente del Consiglio Autonomie Locali Regione FVG, la redattrice del Messaggero Veneto Anna Buttazoni. Prima di passare la parola al tavolo dei presenti, gradirei rispondere ad una domanda che mi è stata rivolta: perché un'associazione regionale come la nostra ha scelto un tema di tale spessore istituzionale? Bene, il primo motivo è che nell'ambito della nostra attività culturale, in questo periodo recente, abbiamo cercato di interpretare i valori fondanti del sodalizio, quali "Identità e Radici" in rapporto alla società di oggi. Ora vorremmo spostare l'attenzione verso i cambiamenti di questa società, per conoscere di più, valutare meglio e rimuovere quel "pudore d'opinione" che è proprio del nostro dna.

Il secondo motivo è che la storia di cui oggi si dibatte, per noi inizia 60 anni fa con l'opera dell'On. Sen. Tessitori⁽¹⁾ che fu nostro Socio, e vedeva allora nel nostro sodalizio un punto di incontro per confrontare anche opinioni diverse.



In questi ultimi mesi si è discusso a più riprese in sede politica, e non, di Regioni, di macro Regioni e sull'opportunità di avere ancora Regioni a Statuto Speciale.

In quest'ottica e per cercare di capire e quindi valutare meglio cosa significhi oggi essere una Regione a Statuto Speciale, il 26 novembre 2015, il Fogolâr Furlan di Roma ha promosso un dibattito nella sede dell'Ufficio di Rappresentanza della Regione Friuli Venezia Giulia, con gli interventi della sua Presidente, Debora Serracchiani, del Presidente della Provincia Autonoma di Trento, Ugo Rossi, dell'On. Gianclaudio Bressa, Sottosegretario di Stato del Ministero Affari regionali e Autonomie, dell'On. Gian Luigi Gigli, Commissioni Affari Costituzionali e Questioni regionali, e del Sindaco di Cividale, Stefano Balloch, che fa parte anche del Consiglio Autonomie Locali Regione FVG. Ad iniziare è stato il presidente del Fogolâr Furlan, Francesco Pittoni, che ha dato il benvenuto agli ospiti cedendo poi la parola alla giornalista Anna Buttazoni del Messaggero Veneto, moderatrice dell'incontro. La giornalista ha chiamato subito in

causa il Sindaco Balloch, su cosa significhi essere speciali oggi e come da amministratore recepisca questa specialità. Pronta la risposta del Sindaco che ne ha parlato come di un valore, quando le posizioni non siano di retroguardia rispetto alle Regioni ordinarie alle quali si tenta di omologare le Speciali, puntualizzando che un elemento di riconoscimento per la specialità del FVG fu l'economia che necessitava di un'assistenza particolare, e l'aver messo bene a frutto il riconoscimento ha permesso di anticipare l'innovazione rispetto alle Regioni ordinarie.

A proposito delle polemiche, di cui s'è detto all'inizio, nel suo intervento l'On. Gigli, pur affermando che attraverso alcuni emendamenti si è messa in sicurezza la disciplina degli Statuti Speciali, ha invitato a vigilare, considerato che «se c'è una classe politica screditata è quella regionale». Il Presidente Rossi ha espresso dubbi sulla sicurezza dell'autonomia, partendo dalla considerazione che anche le Regioni Autonome più virtuose sono ritenute dall'opinione pubblica, a torto e nel migliore dei casi, una fonte di spese.



E come sia invece importante distinguere l'utilizzo che si fa della *specialità*, chiarendo che non tutte le Speciali sono uguali. A questo punto, Rossi ha portato esempi pratici: dal 1973 la Provincia di Trento ha realizzato 146 norme di attuazione per implementare lo Statuto Speciale, la Sicilia 40.

«Il valore dei territori è un valore per il nostro paese, dobbiamo aiutare tutte le Regioni a essere Speciali», ha concluso Rossi.

L'On. Bressa allontana le preoccupazioni chiarendo che la cancellazione delle Regioni Autonome non può avvenire per sola volontà politica e che la crisi del regionalismo è in realtà una crisi delle Regioni ordinarie. E ricorda che, dal 2001, le ordinarie possono chiedere e gestire nuove competenze, ma nessuna Regione lo ha fatto. «Perché? Non so rispondere, ma so che l'autonomia non si rivendica, si esercita». In conclusione, Bressa ha invitato i governatori di Lombardia e Veneto a smettere di parlare di autonomia, sfidando il Governo su quel terreno e gestendo maggiori competenze.

A chiudere l'incontro, l'intervento autorevole e ricco di progettualità della Presidente Serracchiani, che



inizia subito con esempi pratici: il FVG paga da sé sanità, 2/3 miliardi l'anno, e trasporto pubblico locale, puntualizzando come la gestione diretta di competenze delicate significhi assumersi responsabilità e far funzionare i servizi. Va da sé che «se dimostriamo di saper bene amministrare a nessuno verrà mai in mente di cancellarci, anzi sarà indispensabile al Paese. Come il FVG dove abbiamo fatto le riforme prima degli altri».

Prima di proseguire con i progetti futuri, Serracchiani afferma che a questo punto è giusto che il Governo premi le Regioni virtuose, aggiungendo che vorrebbe per la sua Regione maggiori competenze, come la gestione dei beni culturali, che la Sicilia già ha, ma anche la gestione diretta dei tratti autostradali, assieme a Trento, con due società concessionarie in loco. Infine, un grandioso progetto al quale si sta già lavorando, una piattaforma regionale portuale.

Insomma, le Regioni a Statuto Speciale non sono, come qualcuno pensa, un privilegio ma un grandissimo impegno e possono essere d'esempio, nel buon governo e nelle buone pratiche, alle Regioni ordinarie.

3
-Tra il numeroso pubblico intervenuto al dibattito si riconoscono l'on. Ivano Strizolo, il Cons. del Presidente della Repubblica Roberto Corsini e Gianni Bisiach.
(Foto Pino Bramucci)

4
-I presidenti delle associazioni corregionali Triestini e Goriziani di Roma, Roberto Sancin e del Fogolâr Furlan Francesco Pittoni con la presidente FVG Debora Serracchiani. (Foto Pino Bramucci)

(i)
-Fu il politico Tiziano Tessitori a farsi tenace assertore dell'Autonomia friulana, appena conclusa la guerra di liberazione, capeggiando un Comitato di intellettuali friulani tra i quali Pier Paolo Pasolini, Luigi Ciceri, Chino Ermacora e Gianfranco D'Aronco. Il suo cavallo di battaglia nell'estate del 1946, da deputato dell'Assemblea Costituente, fu il riconoscimento del Friuli tra le regioni ordinarie. L'unica possibilità perché ciò accadesse, contro l'ostracismo verso i piccoli territori e la concreta possibilità di far parte del Veneto, fu legare il suo destino a ciò che restava della Venezia Giulia, nonostante le differenze tra le due entità territoriali. Suo è l'emendamento con il quale la regione vedrà la luce, ma solo in una veste bipolare e con una specialità che resterà congelata per 15 anni a causa della disposizione transitoria X. Di quella accorata battaglia, la nostra associazione fu resa partecipe proprio dal sen. Tiziano Tessitori, socio d'onore e autore del nostro Statuto sociale.



5



6



7



8

A CORMÒNS IL RADUNO DEI FRIULANI NEL MONDO

5
-Cormòns. Sul palco delle Autorità lo storico gruppo dei danzerini di Lucinico.

6
-Cormòns. Tavolo romano al pranzo presso la Cantina Produttori Cormòns. Si riconoscono il presidente Francesco Pittoni, Giovanni Fabris, Renata Marcuzzi, Luigi Pittin, Sonia Cossettini, Gloria e Paolo Giacomello, Ugo e Gianna Bari.

7
-Stella di Tarcento. La salita della Via Crucis.

8
-Stella di Tarcento, il gruppo capeggiato dalle tarcentine Piera Martinello e Bruna Fabris. Si notano Francesco Madotto, Giovanni Fabris e Francesco Pittoni.

Dopo trent'anni Cormòns, ha nuovamente ospitato l'incontro annuale dei friulani nel mondo. La scelta di questa cittadina collinare goriziana, nel Centenario della Grande Guerra, non è stata casuale. Il suo territorio, oltre a produrre ottimi vini, come ha spiegato Pietro Pittaro presidente dell'Ente promotore nel suo ultimo convegno, è stato cruento campo di battaglia durante la Prima Guerra mondiale. Infatti, tutta la XII edizione della convention di sabato 1° agosto, a Palazzo Locatelli, è stata caratterizzata dalle riflessioni sulla Grande Guerra e sull'impatto avuto nella migrazione friulana. La proiezione di un documentario del giornalista goriziano Gianni Bisiach ha aperto la sequenza dei quattro interventi, che hanno declinato in vari aspetti il tema del Centenario. Il prof. Mauro Pascolini dell'Università di Udine ha parlato di "Luoghi e memoria: il valore di uno spazio condiviso", e lo storico Matteo Ermacora ha trattato il tema "Pane e lavoro. Emigrati e operai friulani nella crisi del 1914". Poi è seguita la relazione di Angelo Floramo, che ha parlato dei friulani con la divisa imperiale da soldati a prigionieri, da prigionieri a

emigranti. Infine, l'agronomo e giornalista Claudio Fabbro ha chiuso il dibattito parlando di "Collio, battaglie e bottiglie", spaziando dalle ferite delle vicende belliche alla rinascita di questo bellissimo angolo del Friuli grazie alla viticoltura. A coordinare gli interventi, non a caso, il giornalista Bruno Pizzul, cormonese doc. Domenica 2 agosto, dopo la deposizione di una corona al monumento ai caduti di Piazza Libertà, un lungo corteo guidato dal Gruppo Folcloristico Danzerini di Lucinico, ha coinvolto tutti i partecipanti in Piazza XXIV Maggio. È seguita nel Duomo di S. Adalberto, una Santa Messa in lingua friulana presieduta dal Vescovo emerito di Udine Pietro Brollo, il quale ha ricordato ai friulani nel mondo che proprio i Fogolârs sono il simbolo della famiglia e dei valori cristiani. Dopo i saluti delle autorità sull'ampio palco montato davanti al Municipio, il pranzo presso la Cantina Produttori Cormòns ha concluso i due giorni intensi per le oltre 500 persone, giunte qui un po' da ogni parte del mondo per riscoprire le proprie origini. Al pranzo, come da tradizione ha partecipato un gruppo di soci del Fogolâr Furlan di Roma e di Aprilia.

INCONTRO ESTIVO DEL FOGOLÂR A TARENTO

PIERA MARTINELLO & ENZO ANNICCHIARICO

L'appello fatto dal dr. Enzo Annichiarico, Consigliere-Tesoriere del Fogolâr Furlan di Roma, su richiesta del Presidente Francesco Pittoni, di organizzare un incontro con i soci che nel mese di agosto si trovino in Friuli, si è realizzato. Abbiamo visitato località non da tutti conosciute, aggiornandoci sulla loro bellezza, storia, tradizioni e concludendo un tipico "gustà in compagnia". La gita si è svolta sabato 22 agosto, sostenuti da una splendida giornata di sole, e le mete sono state due: Tarcento "La perla del Friuli" - Villa De Rubeis-Florit; Stella, frazione di Tarcento - La "Via Crucis artistica". Come da programma, l'incontro dei soci è avvenuto alle ore 9,30 a Tarcento piazza Libertà. A ricevere il Presidente Pittoni e gli amici, sono state le socie tarcentine, Piera Martinello e Bruna Fabris. Tarcento è una cittadina di circa 9 mila persone, adagiata ai piedi della verde collina di Coia, a soli 18 Km. da Udine. E' molto apprezzata per il suo microclima. Nel centro storico pedonale è situato il Duomo, una delle più antiche chiese del Friuli, e Palazzo Frangipane, già residenza della nobile famiglia di Tarcento. Nei dintorni troviamo Villa Pontoni, Villa Moretti, Villa Angeli, Villa delle Rose, Villa Caterina e il complesso di Villa De Rubeis-Florit che andiamo a visitare⁽ⁱⁱ⁾. Attualmente la proprietà e la gestione della villa è della famiglia Cher. Sono due fratelli, Paolo (maestro di pianoforte) e Giovanni Cher. Noi veniamo accolti dal custode Sig. Antonio, autorizzato dal maestro Paolo Cher (che ringraziamo vivamente) ad aprirci tutte le stanze ed a metterci in contatto con lui via telefono (in viva voce), per illustrarci un po' di storia della villa, dalle sue origini ad oggi.

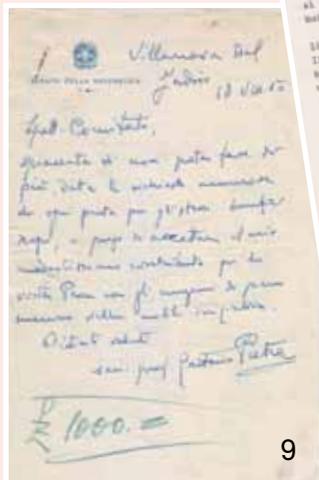
E' la struttura meglio conservata del territorio, tanto da essere considerata monumento nazionale. E' il momento di raggiungere Stella di Tarcento per visitare la "Via Crucis artistica". Lo facciamo col taxi-navetta del giovane Giacomo Zanier, e mentre saliamo la collina fino m. 630 circa, ci parla un po' di qualche curiosità della zona, anche per distrarci data la strada irta e difficile per le auto e le curve pericolose; ma poi si allarga e si arriva a Stella. Lì dal piazzale della chiesetta, ci troviamo davanti un panorama, bello, ma bello da levare il fiato. Si vede davanti a noi buona parte della pianura friulana che spazia fino al mare, con tutti i suoi paesetti, i campanili tutti diversi, il torrente Torre e dolci verdi collinette. A nord invece troviamo la catena dei monti Musi che chiude lo sguardo e delimita il confine di Stato. Fatto il pieno di emozioni, salutiamo le persone venute a darci il benvenuto, tutti volontari e soci dell'associazione "In Stella". Il maestro forgiatore Aldo Micco, il sacrestano Bruno che ci fornisce dei depliant di quello che andremo a vedere ed un gruppo di giovani signore, Laura, Maura, Maria, Giulia, Lina, Cristina e Maddalena, che nel frattempo, ci avevano preparato un ricco aperitivo con prosecco, analcolici e dei crostini con una salsa preparata da siore Mariute, da tutti molto gradita. Bisogna dire che l'associazione "In Stella" è stata costituita con finalità di solidarietà sociale per mantenere viva la testimonianza della comunità e del territorio. Uno dei soci fondatori è stato il parroco di Tarcento mons. Duilio Corgnali, che salutiamo. L'invito a visitare questo bellissimo posto ci è arrivato proprio dalla presidente dell'associa-

zione, signora Gabriella Fadini di Tarcento; oggi non è con noi per motivi di salute, ma ci saluta e ci ringrazia. Incominciamo così il percorso conoscitivo e meditativo della "Via Crucis artistica" con la guida, signora Lina, supportata dal maestro Aldo Micco che riesce sempre a chiarire ogni nostro dubbio o curiosità. Percorriamo così il sentiero dentro il bosco, con le varie stazioni una dopo l'altra, con qualche panchina per i più pigri e quasi disorientati dal profumo intenso di muschio, di ciclamini e dai raggi di sole che filtrano dagli alberi⁽ⁱⁱⁱ⁾. Finito il percorso artistico, ci troviamo davanti un piccolo paese con 4 case, le uniche che hanno resistito al forte terremoto del 1976; di conseguenza il paese si è spopolato. In una di esse tutta colorata di fiori, di affreschi e bandiere, ci lavora l'artista Toni Zanussi con la moglie Loretta. Approfittiamo per visitare l'atelier dove troviamo svariate opere, a libera interpretazione. Infine, su invito del Vicepresidente dell'associazione dr. Dino Durigatto, ci sediamo intorno ad una tavola enorme, apparecchiata per il pranzo, tutto all'aperto e all'ombra di un grosso albero di noci. Si uniscono a tavola con noi il presidente del Fogolâr Furlan di Milano Sandro Secco e la moglie Elena; tra una portata e l'altra di polenta e frico, frittate alle erbe ed insalate varie ci scateniamo allegramente a cantare tante delle belle villotte friulane. Arrivato il momento di ritornare a Tarcento con il nostro taxi-navetta, salutiamo tutti e ringraziamo di cuore le tante persone che si sono interessate e adoperate per farci trascorrere una giornata bella, ricca di arte, storia, antichi sapori, in bella compagnia con amicizia e nella massima semplicità. Mandi!

(ii)
-La villa risalente al 1273, fu costruita dai nobili De Rubeis e nell'arco degli anni subì alcune ristrutturazioni e variazioni d'uso. Durante il periodo estivo è possibile trascorrere allegre serate con musica dal vivo. Lasciano disponibile la villa ad ospitare manifestazioni culturali, artistiche, concerti, cerimonie e varie. Vi invitiamo tutti a visitare il sito: www.villaderubeisflorit.it per conoscerla ed apprezzarla.

(iii)
-Le 15 stazioni sono opera di artisti internazionali, pertanto si nota e si percepisce subito l'estro diverso tra di loro, nella forma, nei colori, nel materiale adoperato. Devo dire che tutti abbiamo trovato la Via Crucis molto bella ed interessante e per nulla noiosa come si potrebbe pensare. Invitiamo tutti a visitare il sito: "viacrucisdistella.it".

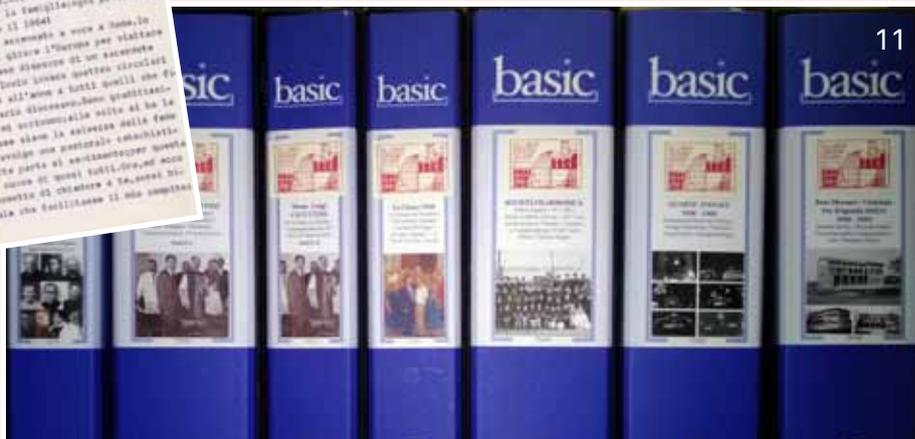
9
-Lettera del senatore Gaetano Pietra, presidente della Camera di Commercio di Udine in risposta alla richiesta di fondi per la costruzione dell'asilo infantile, 18 agosto 1950.



10
-Lettera del vescovo di Città di Castello Luigi Cicuttini, 16 dicembre 1963.



11
-Il Fondo d'Archivio Adriano Degano depositata presso l'Amministrazione Beni Marsure di Povoletto il 30 ottobre 2015.



12
-Seminario di Udine, 15 aprile 1953 giorno dell'elevazione Episcopale di mons. Luigi Cicuttini. Da sinistra il rag. Nicolò Lanzi, segretario Amministrazione Beni Marsure, Adriano Degano, mons. Cicuttini, il Sindaco Antonio Candotti e l'ing. Mario Coren.

13
-Le luminarie geniali di Eugenio Degano nelle sagre della Quarte d'Avost della seconda metà degli anni '50 a Povoletto.
14
-Articolo pubblicato sul Messaggero Veneto di Sabato 26 Agosto 1950 a firma del direttore Carlo Tigoli.

DESCRIZIONE MATERIALI
Documenti personali (atti, carteggi, ritagli di giornali, documenti fiscali, fotografie, provini, cartoline).

OPERAZIONI SVOLTE
Riordinamento e schedatura seguendo il criterio cronologico e per argomento, una cospicua parte di materiale si trova ancora conservato presso il Fogolâr Furlan di Roma.

Informatizzazione
Attraverso scanner e fotocamere sono state digitalizzate fotografie e documentazioni, le più significative.

AZIONI SVOLTE E FUTURE
Tutela e Conservazione
Versamento nella Biblioteca Civica Joppi Udine, Associazione Partigiani Osoppo-Friuli, Cineteca del Friuli, Beni Marsure-Povoletto.

VALORIZZAZIONE
Pubblicazione immagini e documenti su sito dedicato (le schede potranno essere consultate anche sul web), pubblicazione dell'inventario.

UNO SGUARDO AI MATERIALI DEL FONDO ARCHIVISTICO ADRIANO DEGANO

VITO PATERNO

È su precise disposizioni del dott. Adriano Degano che mi sto occupando del riordino del vasto archivio personale di documenti che abbracciano un arco temporale lunghissimo, come lunga e prolifica è stata la sua vita. Scritti, articoli, ritagli di giornali, fotografie, provini, carteggi e atti che testimoniano una molteplice attività svolta su diversi fronti non solo culturali, tanto da destare l'interesse di varie istituzioni friulane, presso le quali i fondi d'archivio troveranno collocazione. Ho ritenuto doveroso occuparmene in prima persona non solo per una promessa, ma soprattutto come forma di gratitudine per la ricchezza di insegnamenti ricevuti. Promettere significa restituire quella fiducia che mi è stata data. Nell'attimo in cui ho sigillato un pacco con altri l'ho fatto anche con me stesso e qualunque cosa accadrà non mi tirerò indietro. E' con questa consapevolezza che è iniziata una comples-

sa operazione di riordino di una documentazione, che all'indomani della sua scomparsa consegna Adriano Degano definitivamente alla Storia della cultura friulana, come personaggio di primo piano. Dunque un archivio storico che conserva e tramanda memorie, preziosa testimonianza dell'operosità che lo vide impegnato, giovanissimo, dagli anni '40 a Povoletto, a Udine, a Roma, nella Resistenza, nelle attività della FACE, prima fucina di artisti del Friuli, del Cine Club, laboratorio nel quale si gettarono le basi per una cultura cinematografica regionale, e nei rapporti con uomini di cultura, personalità, Autorità civili e religiose. Il costituendo archivio va strutturandosi in fondi distinti che hanno preso e prenderanno strade diverse. Cineteca del Friuli, Associazione Osoppo-Friuli, Biblioteca Civica Joppi e Beni Marsure sono la rete che consentirà di salvaguardarne l'unità.

15
-Squadra di Azione Patriotica di Povoletto con il comandante Adriano Degano (Giuliano) 1° maggio 1945.



16
-Bandisti di Povoletto, 1950. Da Sinistra Di Giusto Pietro, Mauro Ferdinando, Cecutti Amadio, Degano Giovanni.



L'archivio Degano passa a "Beni Marsure"

BARBARA CIMBARO, *Messaggero Veneto*, 1° novembre 2015

E' stato consegnato all'amministrazione Beni Marsure, destinatario della maggior parte della documentazione, l'archivio personale di Adriano Degano, illustre cittadino di Povoletto, mancato nel 2014. Il sodalizio, in possesso di una sede dove l'archivio potrà essere conservato e consultato, ha organizzato una cerimonia di consegna cui hanno partecipato gli ultimi sindaci, l'ex parlamentare Angelo Compagnon, rappresentanze delle autorità militari e religiose, degli enti e delle associazioni. Nei discorsi del presidente di Beni Marsure, Paolo Dallagnese, del curatore del riordino dell'archivio, Vito Paterno, del curatore testamentario, Luigi Papais, del consigliere comunale, Lorenzo Merluzzi, dell'ex sindaco, Alfio Cecutti, dell'attuale sindaco, Andrea Romito, è stata evidenziata l'importanza dell'archivio per approfondire la storia di Povoletto. Dallagnese ha ricordato l'entusiasmo con cui il cda dei

Beni Marsure ha accolto la proposta della donazione, che arriva in un momento in cui lo stesso ente di Povoletto intende digitalizzare il suo archivio, testimone di più di 340 anni della sua storia. L'archivio Degano si compone di una parte cartacea e una digitale. Paterno ha spiegato che il materiale è vario, va dalle foto agli articoli di giornale, ai discorsi, ai carteggi. «Qui c'è la storia di Povoletto e bisogna darne merito - ha rilevato Merluzzi -. È difficile fare una cosa sistematica, richiede volontà, impegno, prospettiva». Cecutti ha ricordato la figura di Degano, la sua capacità di rapportarsi con le persone, la sua radice profonda a Povoletto, da cui attinse la linfa di buona parte della sua vita, in un'esistenza spesa per la cultura e il sociale, lanciando l'idea di intitolargli il nuovo auditorium. Romito ha ricordato, infine, il grande amore, ricambiato, di Adriano Degano per Povoletto.

17
-Povoletto 30 ottobre 2015. Consegna dell'Archivio Adriano Degano. Da sinistra Romito, Merluzzi, Paterno, Dallagnese, Papais, Cecutti.
18
-Inaugurazione dell'asilo infantile, 23 agosto 1953 (pag. 10).
19
-Don Giovanni De Monte e don Severino Burelli, 1ª comunione, 1953 (pag. 11).
(iv)
-Personaggio principale del romanzo di Winston Groom, 1986, e protagonista del film omonimo vincitore di 6 Premi Oscar, interpretato da Tom Hanks (pag. 11).

DESCRIZIONE DEI MATERIALI DEL COSTITUENDO ARCHIVIO

VITO PATERNO

c/o BENI MARSURE Povoletto

Beni Marsure - Comitato pro erigendo Asilo

La costruzione dell'Asilo è stata una sfida per Adriano Degano per la quale si è dovuto inventare un modo di comunicare inusitato per quei tempi. Certo l'organizzazione della sagra della quarta domenica agostana con la pesca di beneficenza diede in massima parte i proventi necessari, ma qui c'è ben altro. La documentazione contiene un cospicuo carteggio con il quale si mette in piedi una raccolta fondi del tutto eccezionale. Le richieste di finanziamento del Comitato pro erigendo Asilo non risparmiano nessuno, dalle Banche alle Istituzioni, ai semplici cittadini bene in vista come il farmacista Gherardo Pitotti e l'ing. Mario Coren di Siasco. L'ascendenza su varie personalità e sui compaesani è enorme. Lavorano con una unità di intenti sorprendente e in via del tutto gratuita, ciascuno con un incarico ben preciso, svolto al meglio delle possibilità. Si può leggere l'intero quadro organizzativo con l'elenco del personale adibito nelle varie mansioni e compiti, e alcune lettere testimoniali. La prima parte dei documenti riguarda l'aspetto di acquisizione del terreno dove edificare il "nido per la gioventù" del paese. Si



leggono i verbali dell'assemblea dei Beni Marsure, che si fa carico dell'operazione per la permuta dei propri terreni con quelli dei marchesi Mangilli da destinarsi allo scopo. Seguono poi, come detto, ripetute e annuali richieste di finanziamenti all'avv. Umberto Zanfagnini e Mario Livi presidenti della Cassa di Risparmio di Udine, alla Banca Popolare Cooperativa di Cividale, al sen. Gaetano Pietra presidente della Camera di Commercio, al presidente della Provincia di Udine avv. Agostino Candolini. Ma il capolavoro lo realizza con l'on. Lorenzo Biasutti, che poi nel 1951 porrà la prima pietra. Con la sua determinante mediazione, assieme al non trascurabile intervento del sen. Guglielmo Pelizzo, il costruendo asilo viene riconosciuto come cantiere scuola, ottenendo dal Ministero del Lavoro lo stanziamento di ben 3.498.842 di lire. Non si risparmiò perfino di invocare la generosità dello stesso arcivescovo Giuseppe Nogara, considerato che l'asilo doveva essere parrocchiale e le lettere, che qui leggiamo, di don De Monte e don Amedeo Bombardir ai parrocciani, vanno in questa direzione. Altro successo fu l'ottenimento dal Ministero dell'Interno di un contributo di 1.000.000 di lire, stavolta grazie all'onorevole Faustino Barbina, chiedendo perfino al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale l'on. Leopoldo Rubinacci una solerte liquidazione dei generosi finanziamenti governativi. L'inaugurazione, ben documentata in questo archivio, è davvero un'apoteosi. Possiamo quasi riviverla, momento dopo momento, con la rassegna stampa e i tanti scatti fotografici in bianco e nero. Un maestoso Pontificale, celebrato dal neo vescovo Luigi Cicuttini con una folta schiera di sacerdoti su un enorme palco antistante la parrocchiale in un pomeriggio di agosto, e un dispiegamento di autorità mai visto prima, ammantano l'evento di solennità. Così il taglio del nastro del vescovo, nei locali dell'asilo, diventa una conquista di modernità per Povoletto. Completano la sequenza le foto di scoprimento della lapide nel 2012, voluta proprio per ricordare quella straordinaria mobilitazione, lapide che doveva essere collocata nel giorno dell'inaugurazione, secondo la tradizione romana di documentare le "res gestae".

Quarte d'Avost 1946-1960

La documentazione è qui archiviata seguendo un preciso ordine cronologico. L'ingaggio di gruppi folcloristici friulani,

l'organizzazione della imponente squadra di addetti alla sagra (sono chiamati a raccolta quasi tutti i compaesani coetanei, più di cento tra uomini e donne), la pesca di beneficenza, la gara dei balconi fioriti più belli, i fantasmagorici congegni di luci colorate del geniale Eugenio Degano e i fuochi d'artificio sono coordinati all'unisono dalla direzione di Degano, presidente del Comitato dei Festeggiamenti e ideatore della tambureggiante campagna stampa e della massiccia affissione di manifesti, con disegni di Aldo Merlo, in tutto l'hinterland di Povoletto. Un mix fatto con una sapiente estetica in un paese davvero "mobilitato". I reportage fotografici nelle notti paesane ci regalano in quegli scatti la magia delle serate d'estate all'insegna dei sapori, dei colori e dei suoni delle tradizioni. Vi si respira quasi l'aria di quelle "feste d'agosto", e la poesia di Emma Candotti (in archivio) è un profluvio commovente di sensazioni (*Palpito tremulo in cielo, velluto del firmamento. / Cader di stella / avvolta nel velo / di un desiderio... Sagra d'agosto! / La Vergine bella / e il suo angelo / non tengono serio / il volto celeste... / Sorridon. - Gradita / l'onesta allegria, / l'arcana poesia / dei cuori devoti! / Ovunque una rama, / balcone fiorito, / gentile una trama / di luci e di cori. / Son canti, son danze / del nostro Friuli, / son liete paranze / nel mare dei sogni... / Su, pioggia di stelle, su, fiore dorato, / nel cielo irradiato / dai fuochi d'agosto!*). E' sorprendente la macchina mediatica che Adriano Degano mette in piedi per portare alla ribalta culturale del Friuli il suo piccolo Paulèt, nell'anno zero per la vita sociale dell'Italia. Un Paese, il nostro, devastato dalla guerra, che nell'estremo nord-est conosce gli ultimi scampoli di violenza dell'occupazione nazista e cosacca. Nel periodo che è qui documentato dal 1946 al 1960, si può apprezzare cosa si può fare di una piccola sagra paesana. A lui va la massima parte del merito, nel riuscire a farla emergere tra le tante come una delle più rinomate (si affermerà come la "sagre dai polèz e dai lusors" - sagra dei polli e delle luci), e trasformarla in un centro di propulsione della cultura regionale e di promozione linguistica attraverso una sorta di festival con scrittori e artisti friulani. Tali manifestazioni ebbero una vasta eco anche perché vennero frequentate da Autorità, Onorevoli, Sindaci, Prefetti e Vescovi - suoi estimatori - tra i più importanti del Friuli. Era la prima Quarte d'Avost del 2° dopoguerra e già lo troviamo, 26enne, ad organizzare e a presentare sul palco - con un bellissimo discorso, (vi sono quelli di ben 5 edizioni) da anchorman oserei dire moderno - i danzerini di Lucinico e Arnoldstein, l'abile dicitore Ottavio Valerio, il cantante in "marilenghe" Beppino Lodolo, il fisarmonicista Boezio e gli attori Bossi, Chiarandini e Smaniotto. Tutti personaggi che poi faranno il patrimonio culturale della Regione. E' qui che si fa sostanza l'idea della Piccola Patria con le presenze attive di padri fondatori come Giuseppe Marchetti, Carlo Mutinelli e il citato Valerio. Ci sono quasi un centinaio di articoli da lui scritti e pubblicati su Messaggero Veneto, Il Gazzettino e La Vita Cattolica, volutamente non firmati, con le bozze che però ne svelano la paternità. Qui sono raccolti anno per anno, dal '46 al '58, accanto - appunto - alle minute e ai ritagli di giornale, subito dopo i quadri del personale organizzativo, i discorsi di presentazione dei gruppi e il relativo carteggio. La data 1960 con cui cessa la documentazione non è casuale. Degano nel 1961 sarà trasferito alla direzione Generale dell'INPS a Roma, ma non mancheranno i suoi apporti anche dopo, nel tempo. Lascio il lettore ad immergersi in questo nostalgico revival di un tempo perduto, in un "paese di sogni".

Parroci e Presuli

La raccolta di documenti, qui consultabile, è figlia della grande vicinanza alle istituzioni religiose e della profonda formazione cattolica che hanno caratterizzato l'intera esistenza di Adriano Degano. Apre la sequenza don Giovanni De Monte, suo maestro e mentore, al quale lo stesso attribuisce il merito di averlo incoraggiato negli studi. Alcuni aneddoti sul prete, come l'episodio del piccione viaggiatore, e gli echi sulla stampa all'indomani della scomparsa dell'anziano parroco confermano il suo filiale legame. Segue don Corrado Zucchiatti, il cappellano assistente di don De Monte, con il quale cominciò a scrivere, a soli 17 anni, sul giornaleto parrocchiale "Il Mai Visto" (presente in archivio). L'articolo

s'intitola "La nostra nuova vita". In esso si può cogliere tutto l'ardore che lo muove verso la scoperta del mondo, non solo in senso spirituale. Non a caso esordisce con quello che sarà il suo manifesto: «*Oh, ne vedrem di belle! Ecco il motto nostro all'alba della nuova vita*». Significative sono le fotografie di una gita del 1943 a Rive d'Arcano con sua sorella Adriana, il futuro m° Sergio Sebastianutto e Palmira Calligaro, e soprattutto quella dell'estate 1938 nell'allora, ancora italiano, Santuario di Monte Santo a Salcano. Impressionano le foto dinanzi alla imponente facciata e sui tornanti della salita, sulle strade sterrate e pietrose nelle quali spicca per gli eleganti indumenti, nonostante le fatiche del percorso a piedi. Poi don Amedeo Bombardir, così attivo nella costruzione dell'asilo, e gli articoli del solenne ingresso in parrocchiale. C'è mons. Giuseppe Drigani intellettuale di rare doti filosofiche di cui è riportato un profilo. Ancora un altro cappellano, don Severino Burelli, così prodigo nel 1944 nella vicenda dello scambio degli ostaggi nel sequestro De Lorenzi. Anche qui alcuni articoli sulla sua triste dipartita da Povoletto. Due copie originali di "Campane a Festa" bollettino speciale del '53 per il 60° di sacerdozio di *pre Zuan*, del quale è redattore accanto al prof. Della Rovere, al vescovo Cicuttini e a Gianni De Pelca. Qui troviamo la poesia di Dino Virgili, quella "Paulèt mi sovèn" che darà il titolo al suo libro biografico. Alcuni rari giornali dell'epoca sulla morte dell'arcivescovo Nogara e della nomina di mons. Zaffonato. Poi don Italo Lizzi con alcuni bollettini parrocchiali di "Comunità viva", sui quali ancora una volta sono presenti scritti di Adriano Degano. Troviamo Natale Perini prete originario di Savorngano che, nel 1949, celebrerà le nozze con Diana Peresson in S. Giorgio Maggiore a Udine. Di lui un profilo sul bollettino parrocchiale del quartiere dei "Crotàrs". Conclude la serie don Valerio Zamparo, in questa sezione presente con pochi documenti poiché quasi tutto il carteggio con il sacerdote è nella raccolta su Mons. Cicuttini, parte I e II. Trova pure spazio un breve ritratto del cardinal Gagnon, primo cardinale a visitare Povoletto, di cui un ampio resoconto si trova nella raccolta dei coetanei della classe 1920. Infine alcuni bollettini parrocchiali, in particolare di Faedis e della stessa chiesa di S. Giorgio Maggiore di Udine, completano il faldone.



19

Mons. Luigi Cicuttini

Il lettore, al quale capiterà di sfogliare i documenti presenti in questi due faldoni (parte I e II), vi troverà una ponderosa raccolta di documenti, di lettere, articoli di giornali che ricostruiscono cronologicamente, dal 1933 - al 2014, la storia di mons. Luigi Cicuttini attraverso il rapporto con il compaesano Adriano Degano. Si può proprio dire che sia stato un legame familiare il loro. Gli articoli qui presenti, dati alle stampe su *Messaggero Veneto*, il *Gazzettino* e soprattutto *La Vita Cattolica* in occasione dell'elevazione episcopale, dei festeggiamenti a Povoletto, della nomina alla guida della Diocesi di Città di Castello, e del saluto nostalgico a Siacco, sono quasi tutti non firmati, ma sono in modo inequivocabile di Degano (vi sono le bozze). Vi è l'intenso rapporto epistolare molto confidenziale nel quale traspare l'affetto reciproco, davvero fraterno, con il Presule sin dai tempi della frequentazione della parrocchia sotto la guida illuminata di don De Monte, delle feste della Quarte d'Avost, fino a qualche giorno prima del tragico incidente di Pagnacco (16 febbraio 1973), con l'invio di una cartolina da Udine, dove, come è noto, mons. Cicuttini si era ritirato nel 1966 per motivi di salute precaria. [...16 dicembre 1963. *Carissimo Adriano, ho ancora negli occhi la visione, e nel cuore il ricordo, dei due riuscitissimi incontri coi friulani di Roma e di Latina. Quanto bene si può fare! La massima parte del merito l'attribuisco a te, sicuro di non sbagliare...*]. Qui è evidente l'investitura dal parroco don Valerio Zamparo a prendere in mano la regia delle program- mazioni commemorative in onore di Cicuttini nel 15° (1988),

20° (1993) e 25° (1998) della morte, e la piena fiducia in lui riposta. E' il presidente del Comitato Organizzatore [... *Ho pensato di affidare a Lei la regia di tutto questo con la sua creatività e competenza e poi Lei ha un'ascendente particolare su tutti...*]. Anche nel 30° (2003) è sempre Degano che modera l'Accademia e a lui sono affidate nuovamente le note biografiche su Cicuttini. Nel coinvolgimento di autorità, civili e in parte religiose nei comitati d'onore, si riconosce il suo stile, come pure nell'alto livello delle manifestazioni, anche sotto il profilo religioso, con la partecipazione di artisti (quasi tutti suoi amici) per la realizzazione di medaglie e sculture, e di musicisti per onorare con il canto e musiche classiche la memoria del Presule. E' leggibile anche la vicenda della stesura della monografia, affidata a lui per la parte biografica, e lo sgarbo di mons. Porisiensi che la volle pubblicare fortemente ridimensionata, motivandolo a non apparire come coautore del volume edito da Chiandetti "Mons. Luigi Cicuttini Vescovo". Quella vicenda lo portò nel 1993 alla stampa di un delizioso volumetto dal titolo "In veritate et caritate + Luigi Cicuttini", qui integralmente riportato con i tanti attestati di consenso. Vi è altresì tutta la documentazione di testimonianze di vari autori, per lo più sacerdoti e suore, raccolta per la composizione del citato primo volume del 1988, che reca in redazione le sole firme di don Valerio Zamparo e mons. Silvio Porisiensi, ma sfogliando queste carte ci si può rendere conto quale sia la verità dei fatti. Anche nella pubblicazione dell'ulteriore volume su Cicuttini, con alcuni saggi del Presule ("La Madonna- La Chiesa- La Famiglia Cristiana"), ancora una volta vi è un suo significativo apporto ("Luigi Cicuttini maestro di sapienza e di santità figlio di Povoletto", Adriano Degano).

Al lettore non resta perciò che cogliere facilmente i tratti salienti, qui fortemente emergenti, di questo umile Vescovo, illustrissimo figlio del Friuli, "sicuro di non sbagliare...".

Società Filarmonica

Dopo la liberazione riprende l'attività della banda di Povoletto. Don De Monte aveva salvato gli strumenti dal saccheggio delle orde nazi-cosacche. A presiederla è Adriano Degano. Si! Ancora lui, un "Forrest Gump"^(iv, pag. 9) ante litteram, impegnato su tutti i fronti culturali a risolvere nel '46 un paese che, per lo più abitato da contadini, necessita, finita la guerra, di un rilancio della propria gioventù. Non si risparmia per i paesani, anzi si prodiga ottenendo dal Provveditore agli studi di Udine persino la conduzione di un corso di Istruzione serale, lui ormai laureando a Urbino. E' straordinario leggere lettere nelle quali emergono le esigenze dei direttori e bandisti alle prese con la necessità di nuovi strumenti e per il vivere quotidiano, e lui, quasi nelle vesti di un padre di famiglia, a consigliare, a escogitare soluzioni e a trovare finanziamenti. Fornisce gli elementi storici, soprattutto sulle vecchie glorie (Ferdinando e Pietro Mauro, e Giovanni Degano) al direttore del *Messaggero Veneto* Carlo Tigoli perché possa redigere quello splendido articolo, qui riportato, "La Banda di Povoletto suona da settantacinque anni". Si possono leggere le cronache dell'agosto 1950 per i festeggiamenti del 75° di fondazione, che fanno della Società Filarmonica la seconda più anziana tra le bande friulane, e il tributo all'anziano maestro Eitelredo Degano. Nel 1975 per il centenario, anche se non è più presidente, gli viene affidata la direzione delle celebrazioni. Le premiazioni, come si evince dalla cronaca giornalistica, avverranno, durante una giornata di pioggia, nella parrocchiale. Qui c'è spazio per un bel profilo del maestro Sergio Sebastianutto direttore della Banda, poi prematuramente scomparso. Il 25 agosto 1984 organizzerà i festeggiamenti al cav. Orlando Borgna, noto produttore di fisarmoniche, per il suo generoso dono alla banda di un bombardino flicorno. Su "Comunità Viva", bollettino parrocchiale n° 5 del settembre 1977, apparirà a sua firma "Cent'anni di gloriosa attività della Banda di Povoletto" preludio ai festeggiamenti per il 120° nel 1995, quando, con la co-redazione del maestro Luigino Merluzzi, verrà dato alle stampe il bel volume "Una banda un paese". L'esibizione a Roma il 19 ottobre 1990, nella giornata di inaugurazione, anche stavolta sotto il maltempo, delle strade intitolate a ben 12 paesi friulani terremotati, fra i quali viene inserito lo

→

stesso Povoletto, dimostra che l'attaccamento di Nino, come lo chiamano i compaesani, non si è mai spento. In quell'occasione li porterà fino ad Aprilia per l'inaugurazione della piazza Friuli. L'apice del suo amore verso la Banda è il 17 settembre 2011. La fa esibire per il 150° dell'Unità d'Italia in piazza del Campidoglio di fronte alle massime autorità comunali ed a un entusiasta pubblico di un migliaio di persone sovrastate dalla imponente statua equestre di Marco Aurelio. La cronaca di quella irripetibile giornata è affidata ad alcuni articoli di giornali e a un ottimo servizio fotografico, che fermano, istante dopo istante, la magnifica esecuzione sotto la direzione del m° Franco Brusini, fino allo spegnersi delle note nella cornice infuocata del tramonto romano. Poi, come dimenticare Castel Gandolfo dove la Banda suona di fronte ad un Papa plaudente. E' sempre presente ai concerti annuali della Banda nelle Quarte d'Avost, ma il concerto in suo onore, alla Domus Magna dei Partistagno il 23 agosto 2013, non è che la degna chiusura di un incommensurabile rapporto di amore con la sua Banda e il suo Paese.

La Classe 1920

In questa sezione sono sistemati in sequenza temporale i resoconti degli incontri che, a più riprese, avvennero tra i coetanei della classe 1920 di Povoletto. Il materiale non è da ritenersi di poco conto, poiché si possono scorgere i volti di uomini e donne che resterebbero forse nell'anonimato e sconosciuti ai più senza queste, seppure brevi, cronache. La apre una straordinaria foto dell'estate del 1939: un gruppo di ragazzi a semicerchio radunati attorno al "capo banda" Adriano Degano. Sì, perché a Povoletto erano in due ad aver proseguito negli studi dopo le elementari. Non è solo una sorta di implicito riconoscimento del ruolo di leader, di guida sociale, perché rappresenta, emblematicamente, il rapporto che ha tenuto saldo il legame di questa generazione di persone per quasi 90 anni. Più volte ho sentito Degano definirla la "mia Gente". Inizia la lunga serie di incontri un gruppo prevalentemente femminile composto da Bernardina Baracchini, (sua zia Nardina), Maria Conchione, Virginia Cecutti di Salt e Amelia Meredo di Passons. Esse daranno la stura a una sequela di raduni romani, non casuali, ma, come detto, generati dal fine di tenere viva la consapevolezza di essere "classe di ferro" come la definisce Riedo Puppo, che, figlia della Grande Guerra, ha dovuto ricominciare ancora una volta da zero dopo la Liberazione del '45. Insomma come avrebbe detto lui s'incontravano "par no dismenteà". La documentazione s'intreccia, tuttavia, con quella degli incontri, più in generale, tra i friulani cosiddetti "coscritti" del Papa Giovanni Paolo II, nei quali parteciparono, assieme ad illustri personaggi del Friuli (primo fra tutti Antonio Comelli), anche gli stessi compaesani capeggiati da Remigia Roiatti Ballico e Gino Tonutti (quest'ultimo, compagno alle elementari, si trasferirà poi a Remanzacco). Fu costituito il Comitato dei Coetanei del Santo Padre che ritroviamo a Roma nella ricorrenza dei genetliaci del 18 maggio di ogni lustro. Ovviamente un ruolo decisivo nell'organizzazione lo ebbe sempre Degano. Così sono ampiamente documentati, sia attraverso la carta stampata, sia con bellissimi reportage fotografici, quegli indimenticabili incontri avvenuti nelle ricorrenze del 60° compleanno nel 1980, del 1985, del 1990 e del 1995, l'ultima in particolare con una amplissima documentazione fotografica. Ecco, quest'ultimo incontro avrà una appendice tutta friulana, in quanto le celebrazioni del '95 si concluderanno proprio a Povoletto con la visita eccezionale del cardinal Edouard Gagnon. Il paese per l'occasione si è preparato solennemente a festa. Le celebrazioni in chiesa e davanti al monumento ai Caduti pullulano di una folla di autorità e di paesani. Li si può riconoscere uno ad uno. Direi quasi che ogni fotografia, ogni scatto è un certificato di presenza. La visita cardinalizia sarà replicata anche in occasione dell'inaugurazione del museo del Battiferro di Gino Tonutti (1998). Dal quel momento gli incontri tra friulani del '20 e coetanei compaesani saranno la stessa cosa e continueranno proprio a Povoletto. Tornando però a questi ultimi, qui vi troviamo le cronache degli incontri del 1985 a Ravosa, del 1990 a Siacco, del 1992 da Ferruccio Ognibene, del 1993 e 1994 a Faedis, del 1995 a Tricesimo, del 1997 a Siacco e infine

del 2000 ancora a Ravosa. Tutti, prima della conviviale, sono preceduti dalla solennità della messa celebrata nella parrocchiale di San Clemente da don Valerio Zamparo. Chiude la documentazione il breve resoconto sull'incontro a Roma di un gruppo capeggiato da Graziano Castenetto.

c/o ASSOCIAZIONE PARTIGIANI OSOPPO-FRIULI Udine

La Resistenza, 1944-1946

In questo corpus di materiale cartaceo e fotografico suddiviso in tre faldoni, il lettore troverà una serie di documenti che il dr. Adriano Degano (Povoletto, 16 settembre 1920 – Roma, 18 maggio 2014) ha conservato lungo il corso della sua vita, con riferimento alla partecipazione attiva nel movimento di Liberazione Nazionale tra il 1943 e il 1945. Nel primo faldone sono raccolte una serie di notizie che riguardano la sua vita da militare regolare. Vi fanno parte il libretto personale, il foglio matricolare, un diario tenuto nelle caserme ove trascorse quasi due anni e mezzo, dal 9 gennaio 1941 fino al 7 settembre 1943, quando, per le precarie condizioni di salute, usufruendo di una nuova licenza di convalescenza, tornò in Friuli. Era sul treno verso Udine quando apprese dell'armistizio che il gen. Badoglio aveva stipulato con gli Angloamericani. Tale eterogenea documentazione offre un quadro significativo della vita di un giovane militare italiano nei primi anni '40. Vi è poi una rassegna stampa sulla tragica vicenda dell'eccidio di Porzùs, del cui antefatto fu testimone nella qualità di furiere della "Garibaldi - Osoppo", con allegati una testimonianza audio e una videointervista concessa al programma "Il tempo e la storia" di Rai Storia nel novembre 2013. Chi legge troverà anche il carteggio con la cugina Nadia Pauluzzo contenente preziose osservazioni sul libro che costei scrisse sul periodo dell'occupazione nazista-cosacca del piccolo paese natale. La sua costante partecipazione alle associazioni partigiane, dell'ANPI sezione di Povoletto a quella romana dei Combattenti Cattolici della Guerra di Liberazione, sono testimoniate dal carteggio con i rispettivi presidenti. Degano, ancorché da sempre iscritto all'ANPI, non ha mai militato in alcun partito politico, rivendicando in questa scelta l'assenza di qualsiasi condizionamento ideologico. Il secondo faldone contiene una documentazione mai resa totalmente pubblica, che redasse nella qualità di Responsabile mandamentale del Fronte della Gioventù del 7° Distaccamento di Povoletto e, successivamente, dell'intera vasta 4ª Zona della Provincia di Udine. Essa si riferisce al periodo che va dall'ottobre 1944, quando il grande rastrellamento nazifascista, che portò alla distruzione di Nimis, Attimis e Faedis, spazzò via la breve azione unificata delle divisioni Garibaldi e Osoppo e pose fine alla sua esperienza di partigiano nella formazione garibaldina. Circa il suo arruolamento nelle file di quest'ultima, le ragioni sono ampiamente spiegate nel suo libro autobiografico "Paulèt mi sovè" (allegato per la parte militare in formato digitale) e nei contributi audio-video citati sopra. In questo secondo raggruppamento i documenti si fermano all'indomani della liberazione di Udine. Vi sono le relazioni delle attività svolte (non solo di tipo militare, ma anche a beneficio della popolazione) dalle SAP (Squadre di Azione Patriottica) composte, diversamente dalle GAP, da patrioti e partigiani di diversa estrazione politica. Si trovano, persino, gli elenchi nominativi degli aderenti alle squadre SAP dei vari distaccamenti comunali e frazionali del Fronte della Gioventù, dei paesi compresi nella fascia pedemontana da Cividale a Tarcento. Il terzo faldone è afferente alla vita del F.d.G. nella Provincia di Udine dal luglio 1945 al maggio 1946, con notizie sui congressi, sulle loro rivendicazioni, poi formalizzate nella "Carta della Gioventù", nonché una breve rassegna stampa dell'epoca, prima che il futuro della Nazione ritornasse sotto la guida democratica dei principali partiti tradizionali, portando allo scioglimento precoce di questa organizzazione giovanile apartitica. Spero che, a chi sfoglierà, per semplice curiosità o per ricerca questo materiale, la testimonianza di Adriano Degano torni utile e possa consolidare la propria verità sui fatti che accaddero in quegli anni terribili per il Friuli e la nostra Italia.

20



20
-Santuario di Monte Santo, estate 1938. Un gruppo di pellegrini di Povoletto (UD) guidato da don Corrado Zucchiatti. A destra del cappellano, Adriano Degano.

21
-Salcano. Sul sentiero per il Santuario, oggi in Slovenia, 1938.

22
-Salcano. Verso il Monte Santo, 1938. A destra Adriano Degano.

23
-La nuova Basilica, 1932.

(v)
-In italiano "Nostro Tito".

UN SANTUARIO TRA DUE GUERRE

VITO PATERNO

Se c'è un luogo del Friuli, in quest'anno di commemorazioni (centenario Grande Guerra e 70° della Liberazione), emblema delle ricadute geopolitiche prodotte dalle due guerre mondiali, quasi rimosso dalla nostra storia, è il Santuario di Monte Santo. Costruito nella prima metà del 1500 su un luogo di apparizione mariana e custodito da secoli dai padri Francescani, fu completamente distrutto proprio durante la Prima Guerra mondiale. La basilica, ricostruita su progetto dall'architetto triestino Silvano Baresi, divenne italiana dal 1921 grazie al Trattato di Rapallo. Venne così consacrata nel 1932 dall'arcivescovo di Udine mons. Giuseppe Nogara e restò suolo nazionale fino al 1947 (Trattato di Parigi). Il santuario di Monte Santo si erge a 681 metri sull'altopiano della Bainsizza, laddove è fiancheggiato dal fiume Isonzo, poco a nord del piccolo insediamento di Salcano (ora Solkan) nel comune di Nova Gorica. Non può non essere visitato da chi capita nel

Friuli orientale. Torna alla mente il racconto di Adriano Degano che lì vi giunse da giovanissimo, a piedi con il cappellano don Corrado Zucchiatti. Il reportage fotografico di quella visita è una importante testimonianza dello storico pellegrinaggio dei ferventi religiosi del Friuli che qui vi arrivavano salendo l'irto e polveroso sentiero di Salcano. Un luogo magico, carico di suggestioni, una specie di "frammento del passato" che ci appare ai confini col cielo, non appena si giunge sulla frontiera tra le due Gorizie. Facendosi scorgere a fianco del Monte Sabotino, ove ancora oggi compare ad intermittenza la scritta composta da massi ciclopici, "Nas Tito"^(v), esso ci ricorda che qui fu combattuta anche la cruenta lotta partigiana tra il 1943-1945 e che di qui è passata la sottile linea della guerra fredda. Così lassù lo Sveta Gora svetta ancora oggi col suo lapideo candore, come un guardiano del tempo a evocarci ciò che non si può più vedere, ma che è stato.

21



22



23



ATTIVITÀ CULTURALI

Gian Luigi Pezza

Gli incontri culturali del Fogolâr Furlan dopo la pausa estiva hanno avuto inizio in sede **venerdì 29 ottobre 2015** con Gianni Bisiach, che ci ha mostrato un suo documentario sulla bomba atomica.

Il suo intervento ha aperto il classico ciclo di appuntamenti di Fradae e culture condotti da Gian Luigi Pezza. L'incontro del **19 novembre**, sempre nella nostra sede, ha avuto per oggetto la presentazione del libro su *Georgette Tentori-Klein* scritto da Chiara Macconi e Renata Raggi-Scala. Giovedì **26 novembre**, presso la sede romana della Regione FVG, c'è stato l'importante dibattito "Le Regioni a Statuto Speciale oggi" sul quale ampio spazio è stato dedicato in apertura di rivista. Domenica **13 dicembre**, in sede, in occasione della festa di S. Lucia, è stata la volta del concerto della pianista Cinzia Merlin che già in passato aveva suonato per noi. La tradizionale tombolata organizzata dalle signore Anna Maria Allocca e Paola Pascoletti ha chiuso il **16 dicembre** gli eventi del 2015.

ATOMO MALIGNO

Il bambino prono ad inghiottire la terra: la schiena martoriata ed ustionata dalle radiazioni del fungo atomico. Il gracile torace ancora seguita a sollevarsi in un tentativo di respiro, che è solo il prolungamento di un'inutile sofferenza. Questa, tra le tante pur terribili viste, l'immagine simbolo che sceglierei - vivente manifesto di annientamento e dolore - in relazione a quel fatale ed indimenticabile 6 agosto del '45 ad Hiroshima. Gianni Bisiach, giornalista di grande integrità morale, intelligente ed attento - quasi simbolo della "buona RAI", quella che, realmente, si poteva e si dovrebbe poter seguire a definire "servizio pubblico" - , con le sue parole, schive ma scelte allo stesso tempo, ci ha introdotto personalmente - nella prestigiosa sede del Fogolâr Furlan, il **29 ottobre 2015** - al



suo affascinante quanto doloroso documentario su quella che fu la genesi nella progettazione e nell'impiego della bomba atomica. Partendo dall'attacco giapponese di Pearl Harbour contro gli Stati Uniti d'America, con un montaggio asciutto ma egregiamente consequenziale, è riuscito - a noi privilegiati spettatori - a traghettarci in quell'inferno senza scopi né veri vincitori che è la guerra - tutte le guerre! - regalandoci nozioni insolite ed originali (l'etimologia e le opzioni maturate in relazione al fenomeno "Kamikaze") e mostrandoci anche scene di guerra del tutto inedite - quali, ad esempio, quelle desolanti degli stessi piloti americani che, dopo una serrata battaglia aerea ed una vittoria sudata contro l'aviazione giapponese, al pari di api ubriache, proprio al momento del rientro alla base, perdevano l'assetto di volo schiantandosi sulla stessa portaerei, pronta ad accoglierli o scivolando in mare come uccelli feriti - ma quanto mai esaustive e pregnanti nel riuscire realmente a coinvolgere lo spettatore per condurlo poi alle più opportune riflessioni. Anche nelle scene finali il documentario realizzato da Bisiach, pur abbandonando le scene di guerra, ci ha mostrato - a partire dal superamento della pericolosa empassa che aveva rappresentato la cosiddetta "guerra fredda" dapprima le iniziative e poi i progetti attuati dalle super potenze (Stati Uniti, Inghilterra, Russia) al fine di scongiurare - anche con il pretesto di costituire, uno per l'altro, un deterrente reciproco - un conflitto nucleare. Per poi pilotarci e condurci infine sino ai tempi attuali, con le reali problematiche di rischio che ancora sopravvivono, pur con gli armamenti nucleari, per reciproco consenso, fortemente ridotti rispetto al passato. Bisiach ci ha infatti offerto una panoramica dei pericoli sempre in agguato inerenti ad eventuali guasti alle centrali nucleari ancora



esistenti (sia attive che dismesse), nonché all'esigenza di un controllo vigile e costante delle testate nucleari, in grado, se trascurate, persino di autoattivarsi. Gianni Bisiach non ha lasciato dunque nulla d'inespresso: preciso, diretto, pregnante ha informato, allertato, suggerito. Scontato affermare, ma - come ha ritenuto invece di dover dire Bisiach in chiusura di serata- *repetita iuvant*: ad un conflitto nucleare su larga scala l'intera specie umana non sopravviverebbe, ma anche lo splendido pianeta che abbiamo il privilegio di abitare ne riceverebbe guasti inimmaginabili che non riusciamo, al momento, neppure a concepire.
Myriam Ambrosini

GEORGETTE TENTORI KLEIN

Giovedì **19 novembre 2015**, su invito delle signore Paola Pascoletti e Anna Maria Allocca, è stato presentato il libro "Georgette Tentori-Klein, una vita da solista /ein Leben als Solistin". Ne sono autrici Chiara Macconi, giornalista e scrittrice, e Renata Raggi-Scala, presidente dell'Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticinesi. Il libro ripercorre la vita di una delle più straordinarie artiste della Svizzera del XX secolo. Dottore in germanistica, filosofa, violinista, tessitrice, scultrice, scrittrice, disegnatrice, architetto, giardiniera, la Tentori-Klein è stata definita una figura al tempo stesso tragica e affascinante.

CONCERTO DI SANTA LUCIA

Domenica **13 dicembre** in occasione della ricorrenza di Santa Lucia, tanto cara tra le tradizioni friulane, per anni celebrata dal nostro Fogolâr, in sede si è tenuta una matinée con la pianista Cinzia Merlin. Sono stati eseguiti brani di *F. Chopin*, *C. Debussy*, *M. Ravel* e *B. Bartók*. L'evento è stato organizzato in collaborazione con l'Associazione dei Veneti a Roma. Al termine brindisi augurale per le festività natalizie.

UDINESE CLUB DI ROMA E AGRO PONTINO

UGO BARI

24

-Gian Luigi Pezza presenta il libro di Chiara Macconi e Renata Raggi-Scala. (pag. 14)

25

-In sede Gianni Bisiach e Gian Luigi Pezza. (pag. 14)

26

-Incontro conviviale dell'Udinese Club da "Massa ai Musei".

27

-Pittoni omaggia il mosaicista Pastorutti.



OMAGGIO AL MOSAICISTA PASTORUTTI

Lunedì 21 settembre 2015 un piccolo gruppo di soci del Fogolâr Furlan aderenti all'Udinese club romano si sono trovati presso il Ristorante "Massa ai Musei" per omaggiare il mosaicista Rino Pastorutti a Roma, per festeggiare le nozze d'oro. Il maestro spilimberghese, per anni insegnante e poi direttore della Scuola mosaicisti del Friuli, ha contribuito in questo ruolo a formare un'intera generazione di specialisti. Egli è stato anche un vero ambasciatore di friulanità nel mondo, tanto che fra le sue opere figurano lavori nel monastero di Santa Irene ad Atene, a Glyfada, a Corinto per il bimillenario di San Paolo e in Egitto nella biblioteca Alessandrina. Nel 1989 ha curato inoltre per il Coni il restauro del pavimento musivo dello Stadio Olimpico di Roma e nel 2000, in Vaticano, le decorazioni della cappella privata di Giovanni Paolo II. A Pastorutti si devono anche i mosaici delle pareti, del rosone e della pavimentazione realizzati con il figlio Sergio nella nuova chiesa cristiana cattolica di Teheran,

Dopo una lunga pausa estiva e autunnale sono riprese le consuete riunioni conviviali del martedì della seconda e quarta settimana di ogni mese tra i soci e simpatizzanti dell'Udinese Club Roma. Gli incontri, a seguito della sospensione dell'attività del Circolo Aeronautica, si sono tenuti al ristorante "Massa ai Musei" che, per servizi e costi, ci ha riservato un ottimo trattamento. Un caro saluto e ... Fuarce Udin!

opera dell'architetto Mario Cristiano. L'incontro romano è stato organizzato dal socio Vincenzo Polese del quale lo stesso Pastorutti è stato maestro, una volta cessata la sua lunga attività sulle navi e sugli aerei transcontinentali dell'Alitalia. Anch'egli, infatti, è diventato abile mosaicista dopo aver seguito 3 anni di corso sotto la guida del Direttore dello studio del mosaico vaticano, Dario Narduzzi. Con quest'ultimo, ci racconta orgoglioso Polese, ha collaborato per 4 mesi alla cupola della cappella della Pietà, nella quale è collocato il gruppo scultoreo di Michelangelo. Durante la conviviale, il padrone di casa Giulio Massa si è rivolto ai presenti ricordando quanto importante sia stata per lui la figura di Adriano Degano, che era quasi di casa nel suo ristorante posto proprio a pochi metri dalla sua abitazione, perché grazie a lui dal suo ristorante sono passate moltissime comitive di visitatori provenienti dal Friuli. Al termine dell'incontro il presidente Pittoni ha offerto all'illustre ospite l'incisione "Marco Aurelio portatore di pace" opera di Giuliano Bertossi.

28



29



NOTIZIE

ALESSANDRO ORTIS E ATTILIO MASERI MERIT FURLAN 2015

Il 5 settembre, sotto una pioggia battente, al castello di Arcano Superiore, si è tenuta la 32ª edizione del premio "Merit Furlan", quest'anno dedicato alla memoria di Giovanni Melchior co-fondatore e ideatore del riconoscimento, recentemente scomparso. Tra i vincitori ben 2 soci del nostro Fogolâr, selezionati dalla giuria presieduta da don Domenico Zannier, per meriti conseguiti nel campo professionale delle scienze, della cultura, dell'arte e della solidarietà. Si tratta del prof. Attilio Maseri, cardiologo di fama internazionale, e dell'ing. Alessandro Ortis, già garante dell'energia ed esperto nella materia. Gli altri due premiati sono stati Eddi Bortolussi, poeta e giornalista, e Celestino Viezzi, scrittore, giornalista e promotore della cultura friulana.

110° ANNIVERSARIO DI PIETRO SAVORGNAN DI BRAZZA

A Brazzaville, in Congo, in occasione del 110° anniversario della scomparsa del grande esploratore

I principali avvenimenti da Roma e dalla Regione Friuli V.G. nel mondo dei Fogolârs

friulano Pietro Savorgnan (14-9-1905), si è tenuto un incontro istituzionale nel Mausoleo Savorgnan di Brazzà. Alla commemorazione sono intervenuti la direttrice M.me Belinda Ayessa, il neo presidente del Fogolâr Furlan del Congo Silvio Colaone, il direttore Eni Congo consigliere del locale Fogolâr Mr C. Apelé, e il nostro presidente Francesco Pittoni, operatore economico in Congo che ha voluto tenacemente la formazione del locale Fogolâr.

RESIA IN FESTA CON IL SUO CORAZZIERE E CON I CARABINIERI

La grande uniforme di corazziere, donata al comune da Francesco Madotto, per 25 anni maresciallo di Palazzo nella residenza del Presidente della Repubblica (dove ha trascorso gran parte dei 45 anni di servizio), "assisterà" d'ora in poi ad ogni attività amministrativa che si svolgerà nella sala consigliere di Resia. «Siamo orgogliosi e felici per questo dono, che evidenzia anche gli alti valori di fedeltà alla Patria delle genti della valle - ha affermato il sindaco Sergio Chine-

se -. Evidenzia soprattutto gli ideali di solidarietà e democrazia che tengono viva e vitale la Nazione e i valori della Costituzione italiana». Chinese ha aggiunto anche che «oggi, la nostra comunità rende anche un caloroso omaggio all'arma dei carabinieri e del reggimento dei corazzieri, un reparto del quale hanno fatto parte tre figli della valle, tutti di Oseacco: Giovanni Barbarino (purtroppo scomparso), Antonio Di Lenardo e il lugotenente Francesco Madotto». Alle parole del sindaco sono seguiti gli apprezzati interventi del presidente della Provincia Fontanini, del generale Flavio Garello, comandante della Legione dei carabinieri, e del generale Michele Ladislao, presidente dell'associazione regionale dei carabinieri, che, a loro volta, si sono soffermati sugli alti valori che hanno sostenuto l'operato, al servizio dello Stato, di Francesco Madotto, commendatore della Repubblica e figura storica dei corazzieri, come di tutti i carabinieri impegnati quotidianamente al servizio della popolazione.

Alle tante attestazioni di stima ha risposto, con non poca commozione, Francesco Madotto che ha avuto il grande piacere di vedere presenti alla cerimonia tre corazzieri in divisa e tanti altri colleghi arrivati da diverse regioni. Per i presenti, è stato un bell'ascoltare gli aneddoti della sua esperienza al servizio di ben otto Presidenti, l'ultimo dei quali, Ciampi, nel 2004 gli aveva fatto dono dell'uniforme. Indubbiamente, una giornata da incorniciare per la Val Resia. Era cominciata con il raduno di centinaia di carabinieri, che, poi, hanno affollato la parrocchiale di Prato per assistere alla messa. E un altro momento di riflessione era stata anche la cerimonia in onore dei caduti.

Giancarlo Martina,
Messaggero Veneto, 04 ottobre 2015

STATI GENERALI DELL'EMIGRAZIONE IN FRIULI

Venerdì 16 e sabato 17 ottobre, dopo 22 anni da quelli di Lignano, si sono tenuti a Trieste gli Stati Generali dei Corregionali all'estero del Friuli Venezia Giulia. Erano chiamati a raccolta i presidenti dei

28-29

-Francesco Madotto consegna la sua uniforme di Corazziere a Resia (pag. 16).

30

-L'imprenditore Adriano Luci nuovo presidente dell'ente Friuli nel Mondo.

31

-Trieste. Stati generali dell'emigrazione Friulana.

32

-Brazzaville. Mausoleo di Pietro Savorgnan di Brazzà. Da sinistra: Silvio Colaone, M.me Belinda Ayessa, Francesco Pittoni e Mr C. Apelé.

33

-Trieste. Roberto Sancin scopre la targa in memoria di Aldo Clemente.

34

-Rive d' Arcano. Cerimonia di consegna del premio Merit Furlan 2015. Da sinistra Celestino Viezzi, Alessandro Ortis, don Domenico Zannier, Eddi Bortolussi, Attilio Maseri.



club friulani e giuliani che sono punto di riferimento delle tante associazioni sparse nel mondo, nelle quali si raccolgono migliaia di emigrati desiderosi di mantenere vive le proprie radici e tradizioni. C'era pure una sessantina di rappresentanti della vecchia emigrazione, quella registrata nel secondo dopoguerra e i testimoni della "nuova immigrazione". Sono state due intense giornate che hanno avuto come obiettivi lo studio di politiche per rafforzare il dialogo con questi soggetti, perché non si affievolisca il senso di appartenenza con la terra di origine. Intensificare iniziative destinate soprattutto alla generazione 2.0, non disperdere il patrimonio di informazioni accumulato, mettere in campo sinergie con ricadute positive per lo stesso Friuli Venezia Giulia: ecco i progetti. Dopo i saluti della presidente Debora Serracchiani, che ha definito le associazioni presenti come importanti "antenne" nel mondo, sono intervenuti il prefetto di Trie-

ste Francesca Garufi, il sindaco Roberto Cosolini, e, prima della formazione dei gruppi di lavoro, Luigi Papais ultimo presidente del CNE (Consulta Nazionale Emigrazione) nonché Franco Narducci presidente dell'UNAIE (Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati). Nella seconda giornata l'intervento del presidente del Consiglio regionale, Franco Iacop, ha aperto le audizioni dei presidenti delle sei associazioni di riferimento dei coregionali all'estero: Ente Friuli nel mondo, Giuliani nel mondo; ALEF (Associazione Lavoratori Emigrati Friulani), EFASCE (Ente Friulano Assistenza Sociale e Culturale Emigranti), ERAPLE (Ente Regionale Acli per i Problemi dei Lavoratori Emigrati) e Unione Migranti Sloveni. Gli Stati Generali si sono chiusi con l'intervento dell'assessore regionale Gianni Torrenti.

UNA TARGA IN RICORDO DI ALDO CLEMENTE

Il 24 ottobre scorso, le associazio-

ni Triestini e Goriziani in Roma e Giuliani nel mondo hanno onorato, ad un anno dalla scomparsa, la figura di Aldo Clemente, per oltre 40 anni presidente dei Triestini e Goriziani della Capitale. E' seguito lo scoprimento di una targa alla memoria presso la chiesa di San Gerolamo, alla cui costruzione proprio Clemente contribuì, nel ruolo di segretario generale dell'Opera per l'assistenza ai profughi. La cerimonia è stata preceduta da una Messa celebrata dal vicario generale della diocesi di Trieste mons. Pier Emilio Salvadè.

ADRIANO LUCI PRESIDENTE DI FRIULI NEL MONDO

Mentre andiamo in stampa apprendiamo che Adriano Luci, imprenditore impegnato nel settore dell'ambiente, originario di Povoletto, è il nuovo presidente di Friuli nel mondo. La sua nomina è arrivata nell'Assemblea riunitasi il 4 dicembre u.s. Sul prossimo numero forniremo i dettagli della nuova squadra alla guida dell'Ente.



35

35
-Basilica di S. Pietro. Coro "In Dulci Jubilo".



36

36
-Morlupo. Incontro conviviale organizzato dal Coro di Reana e scambio di doni col presidente Pittoni.

37
-Inaugurazione della Mostra di Luciano Ceschia a Palazzo Ferrajoli. (Foto V. Paterno)

38-39
-Aprilia. Seconda edizione della festa della Zucca presso la fattoria Mardero. (Foto V. Paterno, pag. 19)



37



38

CONCERTI & MOSTRE

CORO IN DULCI JUBILO

Dopo diverse esecuzioni in Regione e fuori, dopo l'esperienza nel Duomo di S. Stefano a Vienna, nuova grande emozione per il Coro, chiamato ad esibirsi nella Basilica Vaticana di S. Pietro presso la "Cattedra" durante la S. Messa prefestiva. Una occasione impegnativa, prestigiosa ed emozionante, che il Coro, come sottolineato dal presidente Aulo Maieron, ha affrontato con grande impegno e consapevolezza delle difficoltà ma anche senza titubanze. Durante la celebrazione, il Coro diretto dal maestro Adriano Zanier ha eseguito musiche di *Lorenzo Perosi*, *Albino Perosa*, *Giovanni Battista Candotti* - compositori friulani - *Wolfgang Amadeus Mozart* e *Sergei Rachmaninoff*. All'organo il prof. Beppino Delle Vedove docente di organo e composizione organistica al Conservatorio J. Tomadini di Udine. Il Coro sin dall'inizio della sua attività si è posto come obiettivo e "Mission" la riscoperta e valo-

Tradizione rispettata! Un Coro friulano alla Messa dei Vespri presso l'altare della Cattedra nella Basilica di San Pietro e una mostra Made in Friuli nella sede di rappresentanza FVG anche quest'anno per i friulani di Roma.

rizzazione di compositori friulani del passato, che, purtroppo, molto spesso sono dimenticati. Basti ricordare che, presso l'archivio Capitolare di Cividale del Friuli, giacciono una infinità di manoscritti musicali di nostri compositori, di ogni epoca, a partire dal XII° secolo fino ai giorni nostri. Il Coro è stato apprezzato per l'esecuzione dai presenti e dal celebrante che, prima del saluto finale, ha avuto parole di apprezzamento richiamandosi alla denominazione del coro "Dolce ... ma anche potente". Durante la trasferta romana sono stati visitati anche alcuni siti storici della "città eterna", illustrati dalla guida turistica dott. Federico Chiapolino (di origini carniche), per concludersi con l'incontro conviviale alla presenza del presidente del Fogolâr Furlan di Roma ing. Francesco Pittoni, presente anche durante l'esibizione in Basilica. *Aulo Maieron*

LUCIANO CESCHIA
Mercoledì 2 dicembre è stata

inaugurata, presso gli uffici di rappresentanza della Regione FVG a Roma, la mostra "Luciano Ceschia attraverso la lente" con alcune opere dello scultore e medaglista tarcentino, scomparso 25 anni fa, accompagnate dalle bellissime foto di Stefano Peres. Ceschia, allievo dello scultore Antonio Franzolini, è considerato il più internazionale degli scultori friulani, famoso per le sue terrecotte mitologiche. Dopo l'intervento introduttivo della Sig.ra Margherita Plos, presidente dell'associazione promotrice "Femines Furlanes Fuertes", ci sono stati i saluti del vice presidente FVG Sergio Bolzonello, del consigliere regionale Alessandro Colautti e la critica artistica del prof. Enzo Santese. Erano presenti gli eredi dello scultore. Anche la presidente Serracchiani è intervenuta a conclusione della cerimonia. Al termine un gustoso buffet con prodotti tipici del territorio friulano, preparato dallo chef Daniele Cortiula, ha deliziato i palati dei numerosi convenuti.



FOGOLÂR FURLAN DI LATINA E AGRO PONTINO

FESTA DELLA CASTAGNA 2015

Venerdì **23 ottobre 2015** si è tenuta la IV edizione della Festa della Castagna. La manifestazione si è svolta presso il ristorante “Il Ritrovo” di Borgo Carso. Si è trattato di un incontro conviviale con un ricco menù preceduto da assaggi di vini e prodotti friulani. Naturalmente polenta e salsiccia l’han fatta da padrone, e, come sempre, la conclusione è stata affidata al connubio castagne - vino pontino. La serata è trascorsa leggera con l’estrazione di premi e soprattutto con la bella musica dell’orchestra “Stelle del liscio”.

FESTA DI S. LUCIA 2015

Il tradizionale appuntamento di Santa Lucia a Latina ha avuto luogo domenica **13 dicembre 2015**, con una Santa Messa con animazione corale nella chiesa di Borgo Carso. E’ seguito l’incontro conviviale presso “Il Ritrovo” nello stesso borgo.



FOGOLÂR FURLAN DI APRILIA

2ª FESTA DELLA ZUCCA

Domenica **13 settembre 2015** in una tiepida giornata di fine estate si è svolta la seconda edizione della Festa della Zucca, organizzata dagli amici del Fogolâr Furlan di Aprilia presso la Fattoria Didattica dell’attivissimo Giampietro Mardero. A questa bella iniziativa, che ha dato modo agli intervenuti di visitare la bella fattoria che ospita un museo di attrezzi agricoli della bonifica pontina, estese piantagioni di kiwi e di lavanda di Venzone e, soprattutto, arnie per apicoltura, cavalli, asini, mucche, maiali, galline e polli, è intervenuta una delegazione di soci del Fogolâr Furlan di Roma composta da Emma Bucich Pessa, Piera Martinello e i coniugi Morandini. Un gustoso antipasto ha preceduto un pranzo alla contadina a base di zucca. La consueta riffa ha poi intrattenuto fino a sera i numerosi partecipanti.

40° FESTA DI S. LUCIA

Ad Aprilia domenica **6 dicembre 2015** ha avuto luogo la 40esima festa di Santa Lucia. Quest’anno l’apertura è stata affidata alla Fanfara dei Bersaglieri della locale sezione Adelchi Cotterli, che si è esibita presso il cimitero comunale in un breve cerimoniale in memoria dei defunti del sodalizio (deposizione di una corona). E’ seguito poi un delizioso spettacolo con recite e balli, realizzato dagli alunni del III° Circolo didattico Deledda Meucci, presentato dal comandante Sergio Pisani nell’aula magna dell’Istituto Meucci. I saluti di rito del presidente Romano Cotterli e delle altre autorità intervenute, e le note del 4° concerto della Fanfara hanno chiuso la manifestazione. La benedizione del parroco di Aprilia Franco Marando ha dato il via alla tanto attesa distribuzione dei doni ai bambini intervenuti. La giornata ha avuto una appendice conviviale presso il ristorante “Le Isole”, con il tradizionale pranzo sociale dal ricco menù, nel quale non sono mancati formaggio, grappa e gubana.

40

-Simona Madotto, a Valle Giulia il 29 ottobre 2015.

41

-Le gemelle Beatrice e Ginevra Serra.

42

-Sala Aldo Moro, Montecitorio. Da sinistra Francesco Pittoni, Dario Locchi e Roberto Sancin.

43

-Palazzo Ferrajoli. Maria Giovanna Elmi e Francesca Schenetti, entrambe accasate in Friuli, presentano il loro libro sulla bellezza (pag. 21).

NOTIZIE GIOVANI

Dopo la pausa estiva, il primo incontro del Gruppo Giovani della stagione 2015/2016 è stato indetto in sede, il **14 ottobre**, da Mattia Zuzzi (componente del Gruppo Giovani e Maggiore dell'E.I.), in occasione del suo commiato, dopo il quinquennio trascorso a Roma presso lo Stato Maggiore del Ministero della Difesa e prima del rientro in Friuli. Mattia, dopo aver raccontato in eventi precedenti del Fogolâr le sue interessanti esperienze di studio all'estero (addestramento militare in USA) e di lavoro (missioni in Medio Oriente), ci ha voluto incontrare per un bilancio della sua parentesi nella Capitale, non tralasciando il contatto con il Fogolâr Furlan e l'Udinese Club. Ne è seguita una coda conviviale presso la vicina pizzeria "Fiori di Zucca" per un brindisi al prossimo futuro del suo distaccamento in Friuli.

Il mese successivo è stata la volta di una gita a Bracciano, splendida cittadina sul lago. La data prescelta è stata il **14 novembre** con partenza da Roma in mattinata e arrivo a Bracciano per il pranzo presso la trattoria "Da Regina", con pomeriggio dedicato alle bellezze storiche e paesaggistiche della cittadina. Infine, l'ultimo appuntamento dell'anno è stato dedicato allo scambio di auguri per le festività natalizie con una piacevole e gustosa cenetta tenutasi il **14 dicembre** all'insegna della friulanità presso il noto locale "Pane, Vino & S. Daniele".

Paola Aita

BUNIS GNOVIS

SIMONA MADOTTO NEO ARCHITETTO

Il **29 ottobre 2015** Simona Madotto del gruppo Giovani del Fogolâr Furlan si è laureata in Architettura presso la Facoltà di Valle Giulia. A caldo, ci ha detto: «... Quando realizzi che ce l'hai fatta, sai che non dovrai passare le tue giornate su qualche tavola di progetto, pensi a quante cose potrai fare a cui prima hai rinunciato, vedi una grande pianura davanti a te e sei cosciente che stai per intraprendere una nuova vita. E comunque vada, sei soddisfatta per aver raggiunto questo traguardo». A Simona tanti auguri e un grosso in bocca al lupo per una prolifica professione.

DOPPIA CICOGNA IN CASA GOBBI

Il **16 ottobre 2015** sono nate le gemelle Beatrice e Ginevra, figlie della nostra socia, l'archeologa e guida turistica Cecilia Gobbi, e del marito Alessandro Serra. Ai genitori ed ai nonni Leopoldo e Perla giungano gli auguri dalla redazione.

ATTILIO BELLO

Il **19 luglio 2014** il consiglio comunale della città tedesca di Singen (Hohentwiel), gemellata con il comune di Pomezia, ha conferito ad Attilio Bello la Medaglia di Cittadino. Al commendator Bello, ex sindaco proprio del comune Pontino e da diversi anni amico del nostro Fogolâr, anche se con ritardo, giungano le nostre più vive congratulazioni.





☛ Viviana Facchinetti
**PROTAGONISTI SENZA
 PROTAGONISMO**

Martedì 22 settembre 2015 nella prestigiosa “Sala Aldo Moro” di Montecitorio, la giornalista triestina Viviana Facchinetti ha presentato il ponderoso volume “Protagonisti senza protagonismo”. Più di 500 pagine che raccolgono 400 biografie, testimonianze e 300 fotografie di esuli giuliani, istriani, fiumani e dalmati emigrati in Australia, Canada, Sudafrica, in seguito alle complesse vicende che interessarono il confine orientale italiano al termine della Seconda Guerra mondiale. Alla manifestazione, aperta dalla Vice Presidente della Camera on. Marina Sereni, erano presenti Dario Locchi per i Giuliani nel mondo, Roberto Sancin dei Triestini e Goriziani in Roma, e il nostro presidente Francesco Pittoni.



☛ Autori Vari
**RAPPORTO ITALIANI NEL
 MONDO 2015**

Nell’Auditorium “V. Bachelet” del Church Palace Domus Mariae di Roma, il 6 ottobre 2015 è stato presentato il volume “Rapporto Italiani nel Mondo 2015”, edito dalla Fondazione Migrantes. Con 481 pagine in cui sono raccolti saggi di ben 53 autori, il rapporto

BIBLIOTECA

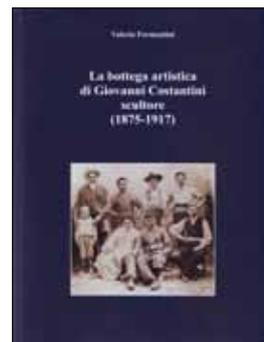
rappresenta una istantanea dei flussi di milioni di italiani che vivono nel mondo dell’emigrazione. Lo scorso anno, ci dice il rapporto, oltre 100mila connazionali hanno lasciato l’Italia nella speranza di trovare oltre confine un lavoro. Fu il friulano mons. Luigi Petris, dieci anni fa nel 2005, a dare il via a questo progetto editoriale di notevole spessore scientifico. Sul rapporto sono intervenuti, dopo il saluto di S.E. mons. Guerino Di Tora, presidente Fondazione Migrantes, la dr.ssa Delfina Licata, curatrice della pubblicazione, il prof. Alessandro Rosina dell’Università Cattolica del Sacro Cuore sugli aspetti demografici, la prof.ssa Marina Timoteo, direttrice AlmaLaurea sulla mobilità dei giovani italiani per studio e formazione, la prof.ssa Flavia Cristaldi, docente di Geografia delle Migrazioni, sull’emigrazione dei mestieri e il sen. Claudio Michelsoni, presidente Comitato per le Questioni degli Italiani all’Estero del Senato. Ha concluso mons. Gian Carlo Perego, direttore generale Fondazione Migrantes.



☛ Maria Giovanna Elmi, Francesca Schenetti
BELLEZZA

Mercoledì 28 ottobre 2015 a Palazzo Ferrajoli è stato presentato il volume dal titolo “Bellezza”, opera della nostra socia, già conduttrice Rai, Maria Giovanna Elmi e della giornalista Francesca Schenetti. Al Friuli sono dedicate diverse pagine di questo trattato “leggero” sulla bellezza secondo i diversi punti di vista di alcuni

personaggi famosi. Era presente anche il presidente Pittoni.



☛ Valerio Formentini
GIOVANNI COSTANTINI

Con piacere recensiamo il volume del dottor Valerio Formentini, originario di Latisana, dal titolo “La bottega artistica di Giovanni Costantini, scultore friulano (1875-1917)”. Qualche anno Formentini fa ci aveva segnalato questo artista a proposito del volume sul card. Celso Costantini. Trattasi di un vero e proprio catalogo delle opere realizzate all’inizio del ‘900 a Latisana, in Friuli, dalla bottega di intagliatori lignei e pittori che operarono sotto la direzione artistica di Giovanni Costantini. Le molte sculture di santi, crocefissi, Madonne, angeli, putti, pale d’altare, casse d’organo, cantorie, pulpiti, uscite da quel laboratorio, furono commissionate per le nuove chiese progettate nelle Diocesi di Concordia-Pordenone e di Udine. La distruzione del laboratorio durante l’occupazione austro-tedesca, successiva a Caporetto non sarà vissuta da Giovanni Costantini, che morirà al fronte nel 1917.



Nello storico Caffè Contarena di Udine, si è tenuta il 23 ottobre scorso la premiazione dei partecipanti al concorso "L'Arte e la Pace" VI edizione, indetto dal Club Unesco di Udine. La cerimonia è stata presentata dalla prof.ssa Renata Capria D'Aronco, presidente del Club Unesco di Udine. Tra i premiati nella sezione lettere anche i nostri soci Gianna Barbieri Bari & Gigi Bari con una bella fiaba ambientata tra le montagne del tarvisiano dal titolo "Il Gigante di Pietra" che qui pubblichiamo integralmente.

44-47
-Illustrazioni di Gigi Bari



Dedico questo breve racconto di vita vissuta alle mie nipotine Sofia, Martina e Sara che ispirandomi ad umanizzare i personaggi dei loro giochi hanno saputo mettere a nudo anche i miei sentimenti.

Il Gigante di Pietra premiato dal concorso "L'Arte e la Pace" VI edizione a Udine Gianna Barbieri

Al confine tra Italia, Austria e Slovenia c'è un piccolo paese incastonato fra alte vette e rigogliose foreste: Tarvisio. Per me è il posto più bello del mondo. In questo magico luogo i tre popoli si fondono mirabilmente: religione, folklore, gastronomia, flora, fauna, lingue, clima, insieme alle catene montuose che si susseguono e si intersecano, sembrano far respirare un'atmosfera di serenità e fratellanza che riesce a trasmettere una profonda pace interiore. In questo paesino possiedo una mansarda con un piccolo balcone sul tetto, dal quale si gode un panorama mozzafiato sulla valle. Qui venivo con la mia Mamma, i miei figli bambini e ora, che questi ultimi sono diventati adulti, con le mie adorato nipotine. Quando riesco a scappare da Roma, città in cui vivo, e vengo in questa casa, ritrovo in ogni angolo qualche oggetto che mi fa ritornare indietro di almeno cinquant'anni. Sul mio letto ho messo una grossa bambola che rallegrava i giochi di una zia centenaria. È lì con le braccia aperte come ad accogliermi ogni volta. In salotto c'è la poltrona dove sedeva la mia Mamma, e spesso lì mi rifugio nei momenti tristi per sentirmi ancora abbracciata. In cantina c'è ancora il lettino dove hanno dormito i miei bambini. Sono invasa da una strana sensazione, e infatti mi tuffo nel passato mentre sto vivendo nel futuro scandendo il presente. Immersa in questa magica atmosfera sono diventata protagonista insieme alle mie nipotine di una bella favola. Proprio di fronte al nostro balconcino si osserva un maestoso monte, che per il profilo che disegna nel cielo abbiamo soprannominato il Gigante che dorme. Sofia, Martina e Sara sono innamorate di questa figura così imponente e allo stesso tempo rassicurante, perché è sempre lì ferma a proteggerle, affrontando con coraggio il bello e il cattivo tempo come un premuroso genitore. Un

giorno, andando a fare una passeggiata nel letto di un fiume in secca ai piedi di quella montagna, le bimbe più grandi, Sofia e Martina, hanno sentito come un gemito. Incuriosite si sono avvicinate ad un grosso sasso da cui sembrava venisse quel suono. Gli è sembrato di sesso femminile e hanno capito subito che era la figlia del Gigante che dorme. Hanno preso con cura questo sasso e l'hanno portato a casa cominciando ad accudirlo con amore. Bagni profumati, indumenti puliti, nutrienti biberon, insomma tutto ciò che in genere rende felice un bambino. A questa nuova compagna di giochi, di cui sono diventata la "bisnonna", hanno dato il nome di Charlotte. Finito il periodo di ferie estive dello scorso anno hanno portato con loro a Roma Charlotte per seguitare ad accudirla, pensando che il "padre" non potesse farlo essendo sempre addormentato, quasi fosse caduto in un incantesimo. In una successiva mia vacanza a Tarvisio, senza le bambine che ormai avevano deciso di adottare definitivamente Charlotte, Sofia e Martina con una telefonata si sono informate sulla salute del Gigante. Io, ormai totalmente immersa in questa storia, ho riferito loro che, forse per effetto delle nevi sciolte, mi era sembrato di vedere sul viso duro ed aspro del Gigante un rivolo continuo di acque che sembravano proprio delle lacrime! Forse era il dolore per la lontananza di Charlotte? Ora siamo ritornate tutte a Tarvisio e le mie nipotine hanno riportato anche Charlotte; da qualche giorno abbiamo visto il Gigante in una posizione diversa, quasi si fosse girato verso il nostro balconcino e avesse sul viso un accenno di sorriso. Sarà la fantasia, sarà l'atmosfera che pervade questo luogo, ma abbiamo capito che l'amore in generale e, specialmente quello dei genitori verso i figli, fa avere un "cuore" anche ai sassi.
Nonna Gianna

RICORDIAMOLI

Santa Messa per i nostri Defunti

48

-Sant' Eligio de' Ferrari. Il "Coro del Lunedì" diretto dal m° Cesare Pocci.

49

-I concelebrenti della Santa Messa, mons. Sandro Corradini e padre Pietro Alessio.

(Foto V. Paterno)

Nel pomeriggio di sabato **21 novembre 2015**, nella chiesa di Sant'Eligio de' Ferrari, gentilmente concessaci dalla omonima confraternita, si è tenuta la tradizionale Santa Messa a suffragio dei nostri Defunti. A celebrarla è stato padre Pietro Alessio, originario di Codroipo, per anni parroco di S. Benedetto a Pomezia, Comune dal quale ha ricevuto nel 2010 la cittadinanza onoraria. Per la sua presenza dobbiamo ringraziare il rag. Attilio Bello e Oscar Persello, che hanno fatto da trait d'union, permettendoci anche quest'anno di rispettare la tradizione che a celebrare sia proprio un parroco friulano. Il rito, concelebrato con il rettore della Confraternita mons. Sandro Corradini, è stato animato dal "Coro del Lunedì" diretto dal conte Cesare Pocci, come sempre delizioso. Sono stati ricordati gli indimenticabili presidenti Adriano Degano e Aldo Clemente, scomparsi l'anno scorso, Antonio Bari, Eugenio Walmer Braidà, Gianpaolo Zoffi, Giuseppe Boccalatte, Guido Polano, Maria Rosaria Favilla e

mons. Renzo Dentesano, che qui, il 19 ottobre 2013, aveva concelebrato la "missa pro defunctis" con don Giuseppe Cargnello, secondo la liturgia dell'antico rito aquileiese. Il canto finale "Stelutis Alpini" ha concluso, tra l'emozione dei presenti, questo incontro "par no dismenteâ".

• • •

In memoria del compianto **Giuseppe Boccalatte**, scomparso a Los Angeles, l'amico Giovanni Fabris ha offerto un generoso contributo alla nostra Associazione. Ricordiamo inoltre l'on. **Willer Bordon**, per anni nostro socio onorario, scomparso il 14 luglio 2015, la cara **Maria Rosaria Favilla** assidua frequentatrice delle iniziative culturali di Fradae e culture deceduta a luglio 2015, il cav. **Antonio Bari** deceduto il 16 ottobre a Udine all'età di 90 anni, fratello del presidente dell'Udinese Club romano, e **Guido Polano**, fratello della nostra socia Luisa, prematuramente scomparso. Ai familiari tutto il nostro cordoglio.



Zorzettig di Zorzettig Cav. Giuseppe s.s.a.
Via Strada S. Anna, 37 SPESSA
33043 CIVIDALE DEL FRIULI (UD)
Tel +39. 0432. 716156 Fax +39.0432.716292



Albergo diffuso Tolmezzo
Le vacanze per te

La Carnia nel palmo della mano
info@albergodiffusotolmezzo.it
+393318028383 / +39043341613



Fogolar Furlan
di Roma

ASSOCIAZIONE TRA I FRIULANI
RESIDENTI A ROMA E NEL
LAZIO

FRIULI NEL MONDO
ROMA

Via Aldrovandi, 16
00197 - Roma
Tel. 06/3226613
Fax 06/3610979
E-mail
fogroma@tiscali.it
www.fogroma.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente onorario
dott. Sir Paul Girolami

Presidente

ing. Francesco Pittoni
V. Presidente Vicario
dott. Gian Luigi Pezza

V. Presidente

Paola Biffignandi
Pascoletti

Tesoriere

dr. Enzo Annicchiarico

Consiglieri

dott.ssa Paola Aita,
gen. Ugo Bari,
Carmen Cargnelutti, prof.

Ugo Cirio, prof. Rino

Fabretto, arch. Angelo

Giabbai, dott.ssa Anna

Marcon, dott.ssa Silvana

Noughian, dott.ssa Mara

Piccoli, dott.ssa Mariaros

Santiloni, dott. Fabrizio

Tomada

Segretaria

Nives Corazza

**Collegio Revisori dei
Conti**

arch. Rodolfo Grasso,

avv. Gianluca Ruotolo,

avv. Danilo Tonon,

arch. Giuliano Bertossi

Collegio dei Provirivri

ing. Alessandro Ortis

Presidente, dott. Angelo

Corazza, avv. Enrico

Mittoni, arch. Francesca

Sartogo Bianchi,

dr. Oliviero Turoldo

Soci collaboratori

Angela Converso,

Federico Chiapolino,

Michela Curridor,

Paolo Giacomello, Piera

Martinello, Vera Padovan,

Cecilia Sandicchi,

Gloria Traina Giacomello

**Elaborazione testi a
computer**

arch. Vito Paterno

Il Fogolar ringrazia tutti i collaboratori che hanno dimostrato grande disponibilità, offrendo generosamente e gratuitamente la loro opera. Un particolare ringraziamento viene rivolto alla signora **Gloria Traina Giacomello** che - sempre gratuitamente - cura i rapporti con le tipografie friulane e la rielaborazione dei testi.

Une lûs plene di Amôr / Una luce piena d'Amore
Pes tos stradis / jo ai cjaminat / sot di un cîl che
si faseve / simpri plui scûr. / O ai viodût la to int,
/ no plui soledint. / Il so pas simpri plui pesant,
/ sot il pes dal doman / cussì inciert e malsigûr. /
O ai sintût il to cûr, / bati simpri plui svelto, / pal
pinsîr e pal dolôr / dai tiei fiis, / daspò ai viodût
une lus, / vignî fûr di une scune, / dentri al jere un
bambin /dut soledint. / Om di chest mont / jem-
ple il to cûr / cun che lus plene di amôr, / che a
puarte la pas ta ogni cjase / e a plache ogni dolôr.
Per le tue strade / ho camminato / sotto un cielo che si faceva /
sempre più scuro. / Ho visto la tua gente, / non più sorridente. /
Il suo passo sempre più pesante, / sotto il peso del domani / così
incerto e insicuro. / Ho sentito il tuo cuore, / battere sempre più
svelto, / per i pensieri e il dolore / dei tuoi figli, / poi ho visto una
luce, / uscire da una culla, / dentro c'era un bambino tutto sorri-
dente. / Uomo di questo / riempi il tuo cuore / con quella luce pie-
na d'amore, / che porta la pace in ogni casa / e calma ogni dolore.

Gianfranco Gallo

Comitato Soci Onorari

On. Pier Giorgio Bressani, mons. Duilio Corgnani, dr. Giovanni Fabris, on. Mario Fioret, comm. Augusto Giordano, sir Paul Girolami, gen. C.d.A. Roberto Jucci, on. Gianni Letta, dott.ssa Anna Marcon, ten. gen. Gianfranco, Ottogalli, dott. Amedeo Piva, dr. Pietro Pittaro, on. Giorgio Santuz, Alberto Picotti, sen. Mario Toros, on. Tiziano Treu, sen. Giuseppe Zamberletti, amb. Antonio Zanardi Landi, dott. Armando Zimolo, Donino Vullo; Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Presidenti delle Province di Udine, Gorizia e Pordenone.

Ringraziamo la



per il generoso sostegno dato alle attività editoriali e culturali del Fogolâr

Fogolâr Furlân
di Roma

Associazione fra i friulani residenti a Roma - Friuli nel mondo
aderente all'UNAR - Unione delle Associazioni Regionali di Roma
Via Ulisse Aldrovandi 16 (00197) - Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979
Sito internet: <http://www.fogroma.it> - E-mail: fogroma@tiscali.it
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - DCB di Udine

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.

STAMPE

Sig.